Hrvatsko talijanski jezični i kulturološki doticaji: Međimurje / Contatti linguistici e culturali croato italiani: Međimurje

Kolman, Renata

Master's thesis / Diplomski rad

2017

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:687760

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-28**

Image not found or type unknown *Repository / Repozitorij:*

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

zir.nsk.hr Image not found or type unknown

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE
DIPERTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

TALIJANSKI JEZIK I KNJIŽEVNOST
LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

RENATA KOLMAN

CONTATTI LINGUISTICI E CULTURALI CROATO–ITALIANI: MEĐIMURJE

TESI DI LAUREA

JEZIČNI I KULTUROLOŠKI HRVATSKO-TALIJANSKI DODIRI: MEĐIMURJE

DIPLOMSKI RAD

PULA, rujan 2017/ POLA, settembre 2017

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE
DIPERTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

CONTATTI LINGUISTICI E CULTURALI CROATO–ITALIANI: MEĐIMURJE

TESI DI LAUREA

JEZIČNI I KULTUROLOŠKI HRVATSKO-TALIJANSKI DODIRI: MEĐIMURJE

DIPLOMSKI RAD

STUDIJSKI SMJER/CORSO DI STUDIO: Talijanski jezik i književnost/Lingua e letteratura italiana
KOLEGIJ/MATERIA: Teorija jezičnih dodira/Teoria delle lingue in contatto
REDOVNA STUDENTICA/STUDENTESSA REGOLARE: Renata Kolman
JMBAG/NUMERO DI MATRICOLA: 075-DT
MENTORI/RELATORE: Doc. Dr. Sc. Robert Blagoni

PULA, rujan 2017/ POLA, settembre 2017

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Renata Kolman, kandidat za magistra talijanskog jezika i književnosti ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student:

U Puli, 2017. _____

INDICE

1. INTRODUZIONE 3
2. TEORIA DELLE LINGUE E CULTURE IN CONTATTO 4
3. GLI ITALIANI A MEĐIMURJE IN PASSATO 6
4. PATRIMONIO CULTURALE 10
4.1. IL CASTELLO ZRINSKI 10
4.2. IL MONASTERO DI SANTA JELENA 11
4.3. CHIESA PARROCCHIALE DELLA SANTISSIMA TRINITÀ A NEDELIŠĆE 12
4.4. LA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIACOMO A PRELOG 13
4.5. PRESEPE DI CRISTO IN CHIESA PARROCCHIALE A BELICA 14
4.6. LA CHIESA DI SAN GEROLIMO A ŠTRIGOVA 14
4.7. LA FAMIGLIA MORANDINI 14
4.8. MEĐIMURJE AI TEMPI DEGLI ANTICHI ROMANI (DAL PRIMO AL QUARTO SECOLO) 15
5. LETTERATURA DEGLI ZRINSKI 16
5.1. KATARINA ZRINSKI 16
5.1.1. PUTNI TOVARUŠ 16
5.1.2. SIBILA 17
5.1.3. LIBAR OD SPOMINKA 17
5.2. 'ADRIANSKOG MORA SIRENA' // LA SIRENA DEL MAR ADRIATICO 18
5.3. ITALIANISMI NELLE OPERE DEGLI ZRINSKI 21
6. CACCIA E TURISMO VENATORIO A MEĐIMURJE 25
7. LA MANIFESTAZIONE 'PORCIUNKULOVO' 29
8. LA RICERCA: L'USO DEGLI ITALIANISMI NEL DIALETTO CAICAVO 30
8.1. OBIETTIVI 30
8.2. METODOLOGIA 30
8.3. INDAGINE 31
8.4. RISULTATI ED ANALISI DELLA RICERCA 38

9. CONCLUSIONE 64
10. RIASSUNTO 65
11. SAŽETAK 68
12. SUMMARY 70
13. BIBLIOGRAFIA 72
13.1. SITI WEB 72
13.2. SETTIMANALE 'MEĐIMURJE' 73

1. INTRODUZIONE

Il presente lavoro ha lo scopo di mostrare la presenza degli Italiani e della lingua italiana nel dialetto caicavo e in Međimurje, dalle parole introdotte nel parlato fino al patrimonio culturale lasciatoci dagli Italiani nel passato. Ci occuperemo di varie tematiche nelle quali si ritrova la traccia italiana. Parlo della letteratura, del patrimonio culturale, del turismo venatorio e della manifestazione più grande a Međimurje. La base di questa tesi di laurea è la teoria delle lingue in contatto da cui abbiamo preso l'idea principale. In otto capitoli cercheremo di spiegare le idee basilari e di confermare la teoria svolta nella ricerca.

La tesi si apre con le definizioni di base e la spiegazione dei termini principali e basilari della teoria delle lingue in contatto da cui abbiamo fatto il primo passo. Si prosegue con la descrizione della storia di Međimurje ma vista con gli occhi degli Italiani. Dopo aver concepito la presenza degli Italiani nel territorio di Međimurje verranno spiegati enti costruiti da maestri italiani che anche oggigiorno fanno parte del patrimonio culturale. Nel capitolo seguente si parlerà della letteratura caiacava sotto l'influenza italiana. I Zrinski non erano solo grandi guerrieri, ma anche grandi scrittori e intellettuali. Inoltre, verranno trattate le parole italiane trovate nella letteratura degli Zrinski e con il loro uso della lingua in combinazione di tutti e tre i dialetti presenti nella lingua croata. Dopo si parlerà di 'Porcijunkulovo', la manifestazione più famosa a Međimurje e il suo collegamento con l'Italia e lo Stato Pontificio. Tratteremo anche la caccia e il turismo venatorio a Međimurje a causa della presenza dei cacciatori italiani nel periodo prima della guerra. Grazie ai cacciatori italiani la conoscenza della lingua italiana aumentava ogni anno e il bisogno della lingua cresceva non solo per la comunicazione con i cacciatori ma anche a causa dello scambio industriale reciproco tra Italia e Međimurje. Nell'ultimo capitolo spiegheremo la ricerca svolta per dimostrare la presenza degli italianismi nel dialetto caicavo e spiegheremo quale conclusione abbiamo tratto.

Il presente lavoro si conclude con una voce finale e con il parere personale e la sintesi della tesi scritta in lingua italiana, croata e inglese.

2. TEORIA DELLE LINGUE E CULTURE IN CONTATTO

Una definizione classica del contatto linguistico ci ha dato Uriel Weinreich:" l'incontro di due o più varietà linguistiche nella competenza di un parlante evocando l'esposizione potenziale all'influsso interlinguistico". Secondo Weinreich, (2008: 21) le due lingue siano in contatto espresse da uno stesso parlante su cui influisce un'interlingua.

Il luogo del contatto linguistico è fatto dagli individui che usano le due lingue. Le lingue sono in contatto quando sono parlate nello stesso tempo in una misura da uno o più parlanti. Per quanto riguarda la lingua, due o più sistemi linguistici (possono essere anche lingua/dialetto o due dialetti) sono in contatto quando interagiscono, ossia, quando le strutture di una lingua sono esposte all'azione dell'altra lingua. Il contatto può essere perepito sia da un singolo parlante, sia dalla comunità sociale con i suoi parlanti o sia un territorio geografico più ampio. Alcuni filologi ritengono che il contatto linguistico sia strettamente legato al bilinguismo che non neccessariamente sia vero. Le due lingue possono interagire senza che i parlanti siano bilingui, cioè, è sufficiente che esistono rapporti fra comunità diverse e che una lingua sia presente in una comunità che parla un'altra lingua. Ci sono vari fattori culturali e sociali secondo cui il contatto può essere orizzontale (quando le due lingue hanno entrambe prestigio e un'importanza socioeconomica e culturale comparabile) ovvero verticale (quando le due lingue hanno differente prestigio e una delle due ha una posizione dominante nella società).

In ogni contatto una lingua influisce in qualche modo sull'altra. I rapporti possono essere sia unidirezionali – quando è solo una delle due lingue in contatto ad accogliere gli influssi dell'altra, sia bidirezionale – quando le due lingue si influenzano a vicenda. I fenomeni più tipici del contatto sono i prestiti e le interferenze; per prestito s'intende il passaggio di elementi lessicali da una lingua ad un'altra, mentre l'interferenza significa l'influsso che una lingua esercita su un'altra a livello delle strutture grammaticali, fonologiche, lessicali e semantico-pragmatiche. Altri fenomeni sono i calchi e la commutazione del codice. La commutazione del codice o code – switching si manifesta nell'uso della lingua che i parlanti svolgono in una situazione e collega le due lingue in una stessa conversazione.

Con la conquista della costa croata dell'Adriatico da parte della Repubblica di Venezia, la lingua veneta prevaleva su gli idiomi locali. Dall'altra parte l'Austria divenne la mediatrice per quanto riguarda la diffusione degli italianismi nella Croazia continentale. Siccome l'Austria aveva la maggior parte dell'Italia settentrionale sotto il suo dominio, l'influenza era reciproca. I contatti linguistici erano attuati nella regione nord della Croazia e la necessità dei prestiti era legata alle nuove terminologie. Sočonac (2004) parla del bilinguismo il quale era un fenomeno ben accettato nella società linguistica fino alla formazione degli stati–nazione e il bisogno della formazione di una lingua standard che in seguito formata avrebbe represso tutte le parlate locali. Dopo l'affermazione della lingua croata come lingua standard, il bilinguismo nella parte litorale si perde gradualmente. I prestiti sono rimasti nelle parlate locali e sono diventati simbolo di una identità (Sočanac, 2004:102).

Sočonac (2004,103) ci dice anche che a causa di un complesso e lungo contatto linguistico tra la lingua croata e quella italiana il numero dei prestiti nella lingua standard è infinito. Un certo numero di prestiti sono quelli culturali, risultato di una concreta esigenza. Certi italianismi cambiano la sfera del regionale ed entrano nell' uso transregionale ma mai al livello standard. Altri italianismi sono risultati di un prestito intimo e rimangono al livello regionale come tradizione locale.

3. GLI ITALIANI A MEĐIMURJE IN PASSATO

La storia di Međimurje, la descriveremo con gli occhi degli Italiani e il loro impatto su questa regione. A Međimurje troviamo le tracce di tanti altri popoli molto più di quegli italiani che comunque ci sono. Questo non significa una traccia irrilevante, ma solo meno conoscibile. Troviamo molti più ungherismi, germanismi, parole turche, ma questo non significa che solo queste parole hanno un valore e un po' di carattere riguardo al 'kajkavo'. Perché allora dimenticare la cultura? Perché guardiamo tutto tramite le guerre, le battaglie, le conquiste, gli assedi? Naturalmente in questo campo i kajkavi avevano tanto di più a che fare con gli altri popoli. Perché dimentichiamo la pittura, l'architettura, la chiesa, la caccia, il commercio? Perché neghiamo il fatto che anche oggi questi sono i legami con gli italiani? Il patrimonio culturale di Međimurje e Čakovec è strettamente collegato con l'Italia. Se sappiamo che la città di Čakovec ha una fortificazione intorno al castello, perché non facciamo una domanda semplice: da dove proviene la fortificazione e chi ha dato il contributo? E da dove proviene la pittura gotica? La risposta è: dagli Italiani. Perché ancora oggi agiscono i francescani? Chi ha dipinto il mausoleo di Zrinski e in quale stile? Non è anche questa, storia? Questo allora non ha un valore? Se tralasciamo la storia, possiamo porre la domanda: da dove provengono le parole kajkave come mustači, makaroni, kredenc? Perché le fabbriche italiane vogliono trovare un posto a Međimurje? Su queste e molte altre domande proveremo a rispondere in questa tesi di laurea.

Prima di arrivare a parlare di Italiani, dobbiamo partire dal XIII secolo , più accuratamente dall'anno 1203 quando Međimurje per la prima volta si menziona in un documento. Međimurje era in possesso di molte famiglie nobili (Čak- Čakovec; Očić, Buzad, Gising, Lacković, Celjski, Festetić, Morandini)[1] , però la famiglia più importante era la famiglia Zrinski. Loro hanno governato a Međimurje e Čakovec dal 1546 fino alla fine del 1691. Il regno degli Zrinski è particolarmente importante per la Croazia nel suo complesso perché ha influenzato la politica e gli eventi militari in tutto il paese e anche oltre. A quel tempo c'era la costante minaccia del pericolo ottomano, specialmente a Međimurje che era al confine tra Croazia e Impero Ottomano. Dopo la fine tragica degli Zrinski nota come congiura di Zrinski e Frankopan, Međimurje stette poco tempo sotto la direzione della Camera Imperiale e

[1] Bunjac, Borka… [et.al]. *Pregled povijesti Međimurja*. Povijesno društvo Međimurske Županije. Čakovec. 2003. str.49.-50.

il marchese de Prye, del conte Ivan Čakulin, e per quasi tutto il XVIII secolo governò la famiglia Althan. Ma queste non sono le origini di Međimruje. Già nel primo secolo furono proprio i Romani a fondare 'Aquama' – il riposo tra due fiumi Mura e Drava - che chiamarono 'Insula Muro-Dravana'. Anche oggi chiamiamo Međimurje 'isola' tra i fiumi 'Mura' e 'Drava'. Erano Italiani quelli che l'hanno chiamata così e oggi questo viene usato come slogan per la propaganda turistica.

Oltre agli Zrinski, è importante menzionare anche la famiglia Lacković[2], dalla quale Međimurje ha ricevuto come regalo nel 1350 il re ungherese-croato Ludoviko I ancora una famiglia nobile di cui il più memorabile era Stjepan. Per noi è importante perché nel 1376 ha fondato il monastero paolino[3] di santa Jelena in Šenkovec, una volta chiamato il monastero della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi. La cappella e il convento, in stile gotico, sono stati dipinti da maestri italiani. Stjepan Lacković stesso aveva combattuto in Italia ed aveva avuto una grande influenza sugli italiani dai quali mutuò l'idea di dipingere il monastero seguendo lo stile del gotico italiano. La costruzione e l'architettura di questo importante complesso si deve alla famiglia Celjski e naturalmente, a quella Zrinski.

Gli scavi archeologici in Šenkovec hanno dimostrato la presenza dei maestri italiani. Anche molto prima di Lacković, quando la proprietà era ancora sotto il controllo di Ludovico il Grande. Sono stati rinvenuti i resti di una coppia sepolta e la donna portava un argento in bocca con cui facciamo l'associazione anche con l'Italia. Ludovik andò a Napoli per vendicare la morte di suo fratello Andrea, il marito di Ivana I di Napoli, la cui morte si collega con una congiura della corte alla quale partecipò la regina stessa. Il XIII e XIV secolo furono molto signigicativi in Croazia per l'architettura e la pittura gotica realizzata dai maestri che lavoravano nel nord Italia. Le chiese di santa Maria Magdalena in Štrigova, della Santissima Trinità a Nedelišće, di San Martino a Podturen e di San Martino in San Martino a Mura e molte altre menzionate di seguito, quali la ricostruzione della fortezza della città vecchia in Medimurije dipinta per mano di un maestro italiano grazie a Nikola Zrinski Sigetski, sono solo alcuni esempi. Parallelamente è stato costruito il mausoleo, vicino al convento (Josip Bedeković, 1972) e anche qui è possibile ritrovare traccia dei maestri italiani. La costruzione del sistema di fortificazione era allora uno dei punti di forza, la

[2] Ivi, p.53
[3] Moje malo Međimurje, http://webograd.tportal.hr/josnov/fotogalerija/foto

vecchia città di Zrinski ne aveva infatti, uno tra i migliori da loro costruito in quanto erano bravissimi. L'edificazione continua nel XVII secolo quando assume la forma di una fortezza pentagonale, coincidenza?! No! Infatti, tutta la Croazia era sotto l'influsso della Repubblica di Venezia e così anche Međimurje e la città di Čakovec[4].

Nel XVI secolo durante il governo del Juraj Zrinski a causa del protestantismo in Croazia, i legami con l' Italia vennero ridotti al minimo, ma più tardi grazie al commercio vennero rinsaldati nuovamente. Il commercio iniziò con Bakar e più tardi con l' Italia. Esiste anche una nota che testimonia la presenza nel 1601[5] dell'esercito italiano a Podturen (un paese a Međimurje) con la fortezza generale a Nagykanizsa, che volevano liberare ma che tuttavia, non riuscirono a liberare. Da Međimurje a Venezia si esportava maggiormente il legno e verso le altre parti d' Italia sono stati esportati il miele e i bovini, mentre i prodotti importati maggiormente erano i frutti di mare e vini italiani di alta qualità. Inoltre, nel 1600 dall'Italia a Međimurje hanno importato il granturco[6], ancora oggi uno dei più importanti prodotti agricoli.

Gli Zrinski non erano soltanto grandi generali e veterani di guerra, erano anche grandi intellettuali e scrittori, le loro grandi opere scritte in kajkavo e ungherese ne sono la testimonianza. La Biblioteca Zriniana[7] è l'unico patrimonio conservato della famiglia (a causa del trasloco di Juraj Zrinski a Vienna grazie al quale fu evitato il grande saccheggio e la devastazione di tutti i beni degli Zrinski). È stata fondata da Nikola Zrinski e prima della sua morte, nel fondo si trovavano più di 600 volumi, ma nella lista dei beni di suo figlio Adam Zrinski, c'era più di 800 volumi. Nell'elenco dei volumi spiccano: "la Sirena del mar Adriatico" di Nikola e Petar Zrinski in cui si glorifica il loro bisnonno Nikola Zrinski Sigetski. Nel 1662 Nikola aveva fatto un catalogo professionale della biblioteca che era 'vestito' in copertina rigida 'rivestita' con due fogli dall' opera 'Summa quae vocatur Catholicon' del dominicano italiano Giovanni Balbi. E' molto importante menzionare anche Ana Katarina Zrinski come una grande benefattrice e scrittrice. Tra le sue opere più importanti elenchiamo: "Putni tovaroš" (il libro di preghiere) e "Sibila"[8] (gli indovini). In suo onore Baltazar

[4] Uzelac, Zlatko, Kratak uvod u hrvatsko fortifikacijsko nasljeđe, http://www.nuf.hr/data/articles/00022/docs/kratak-uvod-u-hrvatsko-fortifikacijsko-nasljede.pdf
[5] Hrvatski povijesni portal, P*ovijest općine Podturen*, http://povijest.net/povijest-opcine-povijest/
[6] Feletar, Dragutin. *Legrad.* Čakovec, 1971., 106.-107.
[7] Nacionalna i sveučilišna knjižnica u Zagrebu, http://db.nsk.hr/HeritageDetails.aspx?id=890
[8] Bunjac, Borka… [et.al]. *Pregled povijesti Međimurja*. Povijesno društvo Međimurske Županije. Čakovec. 2003. str.65

Milovec ha scritto un libro di preghiere in forma tascabile chiamato 'Dvojdušni klinč'. Come scrittore e traduttore, dobbiamo anche menzionare Fran Krsto Frankopan e la sua opera 'Gartlic za čas kratiti'.

Tutti i loro libri sono stati stampati a Venezia, la quale a quel periodo era considerata il più importante centro di stampa per i croati. Nel 1570 Juraj Zrinski ha fondato un ufficio stampa a Nedelišće vicino Čakovec che dopo nel 1586 è stato trasferito a Varaždin[9]. In ogni libro possiamo trovare italianismi usati nella parlata quotidiana. Come spiegare altrimenti l'attuale uso di italianismi se non con il contenuto storico? Non solo ma tutti gli Zrinski qui menzionati e anche quelli non nominati, sono stati istruiti nelle principali città del tempo, Graz e Trnava, e hanno completato la loro educazione in Italia[10]. Nikola si interessò di più delle opere dello scrittore Torquato Tasso e del teoretico Nicola Macchiaveli e Petar si intessò di più alle scienze della guerra, come l'artiglieria per esempio. La tradizione dice che un membro della famiglia Zrinski era il comandante militare della Repubblica di Venezia nel XVII secolo sull'isola di Kefalia chiamato Sdrinias, i cui discendenti nobili vivono ancora oggi[11].

[9] Hrvatska Enciklopedija, http://www.enciklopedija.hr/Natuknica.aspx?ID=61457
[10] Stina hrvatskih pradidova, http://shp.bizhat.com/Zrinski.html
[11] Muzej tradicijske glazbe Međimurja, http://www.mtraditional.com/doba_obitelji_zrinski.html

4. PATRIMONIO CULTURALE

Ci sono tantissime tracce lasciate dagli Italiani, una di queste è rappresentata dal patrimonio culturale. Forse per noi in questo momento è più significativa la lingua, ma la cultura e tutto quello che la circonda non può e non deve essere meno importante. Perché? Perché tutti questi maestri che menzioneremo in seguito erano una volta sul territorio di Međimurje e non si sa quanto in realtà ci hanno lasciato, forse molto o forse assolutamente niente. Ma non dobbiamo trascurare una cosa così grande come il patrimonio culturale. Ci sono tanti edifici a Međimruje fatti da maestri italiani, ci sono le tracce degli antichi romani. Da sempre c'è un segno degli Italiani attorno a noi ma non l'abbiamo mai voluto notare. È finalmente venuto il tempo in cui parlare di queste cose così importanti per noi adesso, tantissimi anni dopo.

4.1. IL CASTELLO ZRINSKI

Ogni persona che abita a Međimurje ci potrebbe dire qualcosa in particolare del castello Zrinski, ma dire esattamente chi e come ha costruito il castello è un'altra questione. La risposta a questa domanda la conoscono solo gli storici e le guide turistiche. Nel tredicesimo secolo, Dimitrije Čak costruì un palazzo in legno con la torre, il quale è ancora oggi una delle principali caratteristiche di questo ampio complesso feudale. La Vecchia Città era in passato sotto il potere di molti feudatari, i quali svolgevano il ruolo di principi. La dimostrazione del fatto che Čakovec sia un'opera architettonica molto significativa la vediamo sui frammenti di pietra gotici. Al periodo gotico risale anche il pezzo di portallo/camino con motivi abilmente intagliati di bastoni incrociati con le foglie, questi motivi ci dicono anche che questa parte del palazzo fu costruita quando regnava la famiglia Ernušt. Dopo il disastroso terremoto del 1738., il castello fu ricostruito in barocco, ma considerando solo le parti distrutte, il castello era ben costruito, così come anche tutti gli altri edifici europei di questo tipo in quell'epoca. Fu proprio Nikola Zrinski quello che apportò più cambiamenti e ristrutturazioni in questa città medievale. Nikola Zrinski ha ottenuto Čakovec come dono da parte di Ferdinando I. Quello più bello, conservato fino ad oggi deriva infatti, dagli Zrinski, dalla famiglia Althan e infine Feštetić. Nel 1562 il conte Nikola Zrinski ha fatto costruire le mura intorno al castello e sono stati scavati enormi trincee in qui è stata fatta scorrere l'acqua dal fiume Trnava.

Il sistema di fortificazione è stato costruito secondo il modello italiano e come maestri principali dobbiamo menzionare Giovanni Arconati e Martino Secco. A proposito di Čakovec e dei suoi costruttori parla ampiamente un'opera d'arte grandissima sottoscritta da Maggiorotti Leone Andrea: "L'opera del genio italiano all'estero" – gli architetti militari[12]. Su come il complesso è stato prima del rimodellamento possiamo parlare solo a partire dalla metà del XVII secolo. Fu Martin Steier quello che ha presentato il palazzo nelle incisioni e proprio per questa rappresentazione della città si dice che sia più corretta – mostra il palazzo di forma quadrata con torri, circondato da possenti mura e fossati larghi e attraverso uno dei fossati un ponte di legno conduce fino all'ingresso. Essa rappresenta anche tre bastioni coperti con pergolato (li possiamo vedere anche oggi) con due torri che oggi, purtroppo, non ci sono più. Oggi per entrare nel palazzo bisogna attraversare un ponte di pietra e arrivare fino al cancello incatenato sopra al quale si trova una cresta di famiglia Feštetić. All'interno delle mura del centro storico ci sono edifici di un piano e anche il palazzo ha un patio (cortile interno), gli archi semicerchi aperti (rinascimento) e sull'ingresso si trova il campanile. In periodo di famiglia Althan, il forte ha perso la forma di un forte e acquistato la forma tipica del palazzo, che ha anche oggi[13]. Anton Martinelli è un altro nome italiano che proprio dobbiamo menzionare quando parliamo della città di Zrinski. Era l'architetto di corte che ha restaurato il palazzo nel XVIII secolo anche se in stille barocco austriaco. Egli ha aggiunto un altro piano al palazzo (prima aveva solo un piano) e ha ricostruito quella torre distrutta durante il terremoto ma ha anche spostato dal palazzo l' ingresso dove si trova anche oggi. All'interno del 'Cortile Nuovo' si trova il cortile interno pavimentato, dal quale si entra all'ingresso principale, alto decorato con una serie di arcate e un certo numero di ingressi laterali, al piano terra.[14]

4.2. IL MONASTERO DI SANTA JELENA

Come seconda opera architettonica più importante fatta dai maestri italiani dobbiamo elencare il monastero di santa Jelena dipinta dagli affreschi da parte di un maestro italiano e dai suoi due assistenti. Risale alla fine del XIV secolo. La maggior parte degli affreschi sono del periodo gotico e mostrano temi biblici – la vita della

[12] Volume secondo, Roma, 1936
[13] Horvat, A. Spomenici arhitekture i likovnih umjetnosti u Međimurju. Zagreb, 1956. Pretisak: Matica Hrvatska, Čakovec, 2010. Str – 25-31
[14] Wikipedija, Stari grad Čakovec, https://hr.wikipedia.org/wiki/Stari_grad_%C4%8Cakovec

Beata Vergine Maria e di Gesù Cristo, la Santa Trinità e i santi. La cappella è infatti un santuario che era stata una volta una grande chiesa paolina. Rappresenta il centro gotico con tre parti supportate da quattro vecchi e due nuovi contrafforti. Nella parte frontale si trova l'entrata con gli stipiti di pietra modellati in barocco. Sopra si trovano due piccole finestre rotonde anch'esse del periodo barocco e ci vediamo anche due finestre rimaste dal periodo gotico. L'interno del santuario è tutto in barocco con delle parti gotiche – le sedie, gli archi appuntiti e le nicchie con motivi di trifoglio, che a lori volta ricordano i maestri italiani e il periodo gotico, i dipinti sono di tutti e due i periodi – barocco e gotico. La chiesa gotica è stata ristrutturata in stile barocco dopo che l'ordine paolino è stato abolito nel 1786. Dopo il terremoto non è rimasto molto, ma sono stati ritrovati altri dettagli molto importanti[15]. Per molto di questo possiamo ringraziare Stjepan Lacković il quale aveva combattuto in Italia e aveva avuto una grande influenza nel corso degli italiani dai quali aveva preso l'idea per dipingere il santuario – seguendo l'esempio del gotico italiano. Alla costruzione del monastero e all' architettura di questo importante complesso sono legate anche le famiglie Celjski e naturalmente Zrinski. Furono gli scavi archeologici che hanno dimostrato la presenza dei maestri italiani anche prima di Lacković quando il complesso era sotto il potere di Ludovico il Grande. In particolare, hanno trovato i resti della sepoltura di una coppia di sposi e la donna aveva in bocca delle monete d'argento fatto che è associato agli italiani (Ludovico era andato a Napoli per vendicare la morte di suo fratello Andrija, marito di Giovanna I di Napoli, la cui morte è legata alla cospirazione con la partecipazione della regina)[16].

4.3. CHIESA PARROCCHIALE DELLA SANTISSIMA TRINITÀ A NEDELIŠĆE

La chiesa si trova nella parte nord del villaggio di Nedelišće e la riconosciamo grazie alle mura che la circondano. Sulla facciata del campanile troviamo un portico con una serie di archi arrotondati e l'ingresso situato sul lato sud della chiesa. La chiesa, tranne il santuario, ha una navata unica, una sacrestia, una torre sopra la porta principale e il vestibolo con le colonne in mattoni. Oggi la chiesa ha un aspetto un po' diverso e ciò è dovuto all'influenza del periodo barocco. Ha due cappelle ampie, un campanile, la sacrestia con l'oratorio sul lato sud del santuario poligonale.

[15] Moje malo Međimurje, http://webograd.tportal.hr/josnov/fotogalerija/foto
[16] Horvat, A. Spomenici arhitekture i likovnih umjetnosti u Međimurju. Zagreb, 1956. Pretisak: Matica Hrvatska, Čakovec, 2010. Str. 50-53

Sulla parte esterna presenta un sacrario gotico e anche la cornice sotto il tetto ha delle figure in pietra. L'interno della chiesa è in stile gotico e principalmente si pensa alla volta con otto console e quattro finestre un po' appuntite. Ci sono anche delle finestre in stile barocco, le quali sono un po' arrotondate o quadrate. La parte superiore del telaio è un trifoglio con il centro lineare. La chiesa ha un santuario dall'anno 1814, la decorazione è stata dipinta dall'artista milanese Moisie Belli. Si trovano anche le iniziali M.K.P. sul pulpito con il rilievo, che noi interpretiamo come Michele Kalamar Parochus delle scuole di Vienna e Bologna che ha trasferito le proprie conoscenze a Međimurje[17].

4.4. LA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIACOMO A PRELOG

La chiesa a Prelog era originariamente dedicata a San Lorenzo (la chiesa di San Lorenzo a Cirkovljan – villaggio vicino – è molto simile). Probabilmente si tratta di un errore, ma c'è anche la possibilità che negli anni successivi sia stato fatto un cambiamento. Dall'anno 1650 la chiesa di Prelog si menziona come quella dedicata a San Giacomo, anzi, più correttamente San Giacomo Maggiore Apostolo. Quando tutte le chiese furono rifatte in stile barocco, qui si parla di una chiesa totalmente nuova. La chiesa è nota per avere la volta con delle cupole lungo una navata ampia – è uno dei primi esempi dell' architettura sacra in Croazia. È anche nota come patrimonio con l'altare in tre parti: quello di san Giacomo, di San Giovanni e di San Giuseppe. Perciò rappresenta un capolavoro del barocco e dei maestri di Graz. Quello essenziale e per noi più importante è l'interno della chiesa: per la pittura si vede il lavoro dell'italiano Aloysius Belli dal 1813., e la pala sull'altare del Santo Rosario e i tre Re Santi sugli altari laterali dipinti da Giacomo Brollo nel 1869[1819]. È anche interessante vedere il santuario con quattro angoli sui quali troviamo le teste scolpite in pietra con una grande bocca che agiscono come se fossero fatte d'argilla – non è noto se avessero la funzione di drenaggio dell'acqua o se erano semplicemente decorazioni. Questa tecnica decorativa del santuario è passata anche dall' Italia alla Croazia, dove è molto riconoscibile[20].

[17] Horvat, A. Spomenici arhitekture i likovnih umjetnosti u Međimurju. Zagreb, 1956. Pretisak: Matica Hrvatska, Čakovec, 2010. Str.68-69
[18] Informativna Katolička agencija, http://www.ika.hr/index.php?prikaz=vijest&ID=104698
[19] Horvat, A. Spomenici arhitekture i likovnih umjetnosti u Međimurju. Zagreb, 1956. Pretisak: Matica Hrvatska, Čakovec, 2010. Str.58-59
[20] Ivi. Str.60

4.5. PRESEPE DI CRISTO IN CHIESA PARROCCHIALE A BELICA

Stiamo parlando di un presepe in stile barocco molto interessante di cui finora sono rimaste sedici figure in legno fatte con colori vivaci. Da Maria, Giuseppe, il bue, l'asino fino al letto del bambino Gesù, sono stati conservati anche i pastori con le loro pecore e i re con le accompagnatrici. Queste figure rappresentano un capolavoro di scultura del barocco italiano a Međimurje. Il presepe si menziona nelle visitazioni canoniche già nel 1786 e lo stile della loro modellazione è stato adottato in Italia. Oggi, questi presepi si conservano a Zagabria e dimostrano la rappresentazione dello stile dell'oriente nel periodo barocco. Questo metodo di visualizzazione è tipico nel sud dell'Italia, in particolare a Napoli e in Sicilia, esse sono interessantissime perché appaiono come figure della vita profana[21].

4.6. LA CHIESA DI SAN GEROLIMO A ŠTRIGOVA

Prima della chiesa vera e propria esisteva soltanto una cappella costruita da Fridrich Celjski e rinnovata da Pietro Zrinski. Però, dopo il terremoto che quasi distrusse la cappella, l'ordine Paolino decise di costruire la chiesa. Perciò per arrivare all'ingresso, bisogna superare le scale molto ripide e si trova vicino alla ex residenza di Paolini in stile barocco. La chiesa è un edificio costruito da una navata con il santuario di trilobata particolarmente interessante per noi. Bedeković afferma che il santuario esisteva anche prima e che dopo fu solamente ricostruito e che questa peculiarità come disposizione ricorda molto la chiesa di San Pietro a Roma[22].

4.7. LA FAMIGLIA MORANDINI

La famiglia Morandini è una delle famiglie italiane più note a Međimurje e una delle più conosciute per quanto riguarda l'architettura. I Morandini vennero dal nord Italia e in particolare da Udine nella seconda metà del XIX secolo, si stabilirono nella parte al confine tra Croazia e Ungheria. Si sono distinti particolarmente a Čakovec e Varaždin. Hanno costruito edifici in stile "Art Nouveau" e in stile rinascimentale toscano. I loro edifici sono un prezioso esempio del patrimonio culturale di questo territorio tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Hanno significativamente influenzato la costruzione di gran parte di Međimurje. Come capolavoro di una famiglia così grande dobbiamo menzionare la costruzione dell' Università

[21] Horvat, A. Spomenici arhitekture i likovnih umjetnosti u Međimurju. Zagreb, 1956. Pretisak: Matica Hrvatska, Čakovec, 2010.pag.97
[22] Ivi. pag.102

Pedagogica a Čakovec che una volta veniva usata come scuola ungherese. La fece costruire Valent Morandini nel 1888[23]. Dobbiamo ricordare anche il nuovo municipio anch'esso voluto da Valent Morandini nel 1868, per le esigenze della scuola elementare che operò fino al 1900. Lo stesso anno trasformata nel Municipio e oggi è il CIHI[24]. La famiglia Morandini ha anche aperto una fabbrica di piastrelle 'EKO' che opera ancora oggi ed è stata inaugurata nel 1908.

4.8. MEĐIMURJE AI TEMPI DEGLI ANTICHI ROMANI (DAL PRIMO AL QUARTO SECOLO)

- STELA - è custodita come collezione di pietre monumentali, alta un metro e mezzo e risale al II secolo. Nella parte superiore della pietra possiamo vedere la rappresentazione della lupa con i gemelli e la conchiglia visualizza i ritratti dei defunti – la donna indossa un abito celtico e ha un nome altrettanto celtico e il marito è invece romano infatti, la sua rappresentazione come cavaliere a cavalo ci dimostra questo. Si può vedere anche il sistema di fortificazione per difendersi ,come anche nel castello Zrinski.
- In Trnovčak sono state ritrovate due urne di vetro portate dall' Italia che si mettevano nel cimitero imperiale risalenti al I o al II secolo.
- La scoperta accidentale in Muriščak è anche la statua di Ercole di diciotto centimetri. Ercole è presentato in piedi contrapposto (forma di S – una gamba spinta fuori) e con una forte muscolatura. Sulle spalle indossa pelle di leone e in una mano porta le mele. Ricorda all'imperatore Marco Aurelius (la seconda metà di II secolo). Si ritiene che la statua sia stata portata dall' Italia e in particolare dalla Calabria.

Ci sono anche i lavori più piccoli degli italiani a Međimurje. Forse non più piccoli, ma meno noti e non ci sono abbastanza informazioni per descriverli. Nomino solo a titolo di esempio la chiesa in Sveti Križ, pitturata da un maestro italiano e anche la fortificazione di Legrad, fatta da Giovanni Giuseppe Spalla[25].

[23] http://www.casopis-gradjevinar.hr/assets/Uploads/JCE-63-2011-05-19.pdf
[24] Turist plus, Čakovec: U gradu Zrinskih, http://www.turistplus.hr/hr/cakovec_u_gradu_zrinskih/2555/
[25] Horvat, A. Spomenici arhitekture i likovnih umjetnosti u Međimurju. Zagreb, 1956. Pretisak: Matica Hrvatska, Čakovec, 2010.

5. LETTERATURA DEGLI ZRINSKI

5.1. KATARINA ZRINSKI

Era una scrittrice croata, moglie del conte Petar Zrinski e sorella di Fran Krsto Frankopan, la benefattrice – i quattro domini più importanti per descrivere la grande Ana Katarina Zrinski, i quattro domini più conosciuti di Lei. Sin dall'inizio era uno dei personaggi più importanti per quanto riguarda la 'Congiura degli Zrinski e Frankopan', ma anche dopo quando suo marito Pietro doveva cedere un terreno a causa della battaglia contro i Turchi. Era proprio lei quella che negoziava e controllava gli affari. Viveva in Ozalj e gestiva gran parte della tenuta Zrinski. Si occupava della politica e sosteneva e manteneva i legami politici con l' Italia (una volta la Repubblica di Venezia), con Vienna, l'Ambasciata di Francia e con la Polonia. Dopo la devastazione dei beni degli Zrinski doveva essere prigioniera in Judeberg, ma a causa di un incendio si trasferì a Graz nel convento domenicano dove ha vissuto fino alla fine della vita e dove morì e fu sepolta.

5.1.1. PUTNI TOVARUŠ

È il libro di preghiere scritto dalla contessa stessa. È solo uno dei valori conservati in Biblioteca Zriniana. Fu scritto nel 1660 e un anno più tardi stampato a Venezia in una delle più conosciute case della stampa 'Babbiano'. Si tratta di un libro in forma tascabile che testimonia la lingua e la scrittura del XVII secolo e così anche testimonia la cultura e la storia del popolo croato del periodo. Fa parte della tradizione ecclesiastica croata sviluppata nel nord-ovest della Croazia. Contiene elementi del popolo, espressione barocca e, naturalmente, elementi della tradizione ecclesiastica. Il libro di preghiere è stato scritto (come tutte le opere degli Zrinski) nella lingua del cerchio letterario di Ozalj (un mix di tutti i dialetti croati), il linguaggio della letteratura. Nel libro di preghiere, la contessa spiega il motivo per cui l'ha scritto – perché è una consapevole nobildonna croata e ci sono pochi libri scritti in lingua croata, perché è la credente di Dio e del prossimo. La maggior parte è stato scritto nell'ottava e ha messo in versi la sua 'credenza' richiamando il popolo al pentimento e alla pietà. Il contenuto, la forma e la visione del mondo testimoniano la qualità della poesia barocca in Croazia nel diciassettesimo secolo[26].

[26] Nacionalna i Sveučilišna knjižnica u Zagrebu, http://nsk.hr/blog/putni-tovarus-ane-katarine-zrinski/

5.1.2. SIBILA

Sibila è un libro di indovine alla corte degli Zrinski. Da tempo è stato detto che è solo la traduzione del libro ungherese 'Fortuna', ma non lo è. Questo libro è un rifacimento del libro (come anche 'Adrianskoga mora sirena'- due fratelli, due lingue, lavoro simile, ma non lo stesso). La scrittrice ha introdotto le parti autobiografiche nel libro. È un manoscritto del diciassettesimo secolo scritto nella lingua del circolo letterario di Ozalj (tutti i tre dialetti mischiati). Sibila è stata salvata per caso dopo che l'esercito imperiale ha saccheggiato tutta la proprietà e tutti i beni culturali delle famiglie Zrinski e Frankopan. È un „divot-izdanje", cioè un opera preziosa per la letteratura croata e per la storia linguistica della lingua croata del XVII secolo. Tuttavia, Sibila si distingue non solo per l'ortografia raffinata del periodo, ma anche per le scene d'arte, purtroppo dall'autore sconosciuto. Si distingue per la sua rappresentazione prominente con la bella grafia e della bellezza del materiale illustrativo. Fu scritta con la lingua letteraria del circolo Ozalj-Čakovec. La copertina mostra una coppia, una figura maschile e una figura femminile. Il presupposto è che sono marito e moglie, Petar e Katarina ed è l'unico ritratto esistente della contessa. Evonimi Bartolić ha dimostrato che 'Sibila' non è una traduzione il rifacimento che mostra gli eventi descritti e la toponomastica croata registrata nel libro.

5.1.3. LIBAR OD SPOMINKA

Per prima cosa, vorremmo dire che il canzoniere non è stato scritto solo da parte di Ana Katarina Zrinski. È un capolavoro di più autori, ma quella parte scritta da parte di Ana Katarina Zrinski è il più grande scritto con il suo stile distintivo. Nei suoi poemi troviamo passi autobiografici e quelli relativi al tempo e agli eventi di quel periodo. Nella poesia di Katarina troviamo tutta la storia dell'epoca. Così a Fran Krsto Frankopan, il fratello di Katarina, probabilmente possiamo attribuire cinque delle poesie nel canzoniere. Ci sono anche delle poesie che descrivono la morte del suo amato fratello. 'Libar od spominka' contiene anche poemi prosodici, ma ci sono anche le registrazioni interamente non-letterarie create durante il diciottesimo secolo. Il canzoniere contiene insieme ottantaquattro poesie e anche una canzone slovena natalizia, otto poesie scritte in latino di contenuto e di metro diverso, cinque poesie tedesche principalmente con la tematica amorosa e scritte perlopiù in quartine e con la rima. Settanta poesie sono scritte in croato. E solo in venti di tutte queste troviamo un autore diverso. Così possiamo citare cinque autori che hanno scritto le

poesie con Katarina. La cosa più importante da dire è che tutti i protagonisti principali sono del genere femminile e il tema principale è la parte interiore del protagonista – i lamenti, la vita, i sentimenti, gli incidenti svolti, trova sempre la via di uscire dall'inferno. Nella maggior parte delle poesie Katarina cerca aiuto e praticamente sempre si rivolge a Dio ed ha sempre la stessa richiesta: o di prenderla con sè o di cambiare il suo stato attuale. Visualizza la vita in 'gabbia' o 'scogliera' visione che viene attribuita alla sua vita in convento. Si rivolge anche alla natura vivente come anche alla natura inanimata e alcuni versi possono essere interpretati come i suoi pensieri del suicidio[27].

5.2. 'ADRIANSKOG MORA SIRENA' // LA SIRENA DEL MAR ADRIATICO

Il poema 'La sirena del mar Adriatico' è stato scritto da Nikola Šubić Zrinski originariamente in lingua ungherese mentre suo fratello l'ha tradotto e rifatto in lingua croata aggiungendo il dialetto kajkavo. Grazie a Petar il poema è oggi visto non solo come una lavorazione ordinaria, ma anche come un poema epico nazionale croato. Possiamo dire – due fratelli e una sirena. La versione di Petar parla degli eventi locali e testimonia la storia del periodo, mentre quella originale di Nicola fa solo un'eccezione nella letteratura ungherese. La nobile famiglia Zrinski era venuta dalla Croazia alla fine del tredicesimo e all'inizio del quattordicesimo secolo. La loro provenienza era dalla nota famiglia Šubić il cui destino è da sempre stato legato con la sorte del popolo croato, mossi da Bribir (luogo di nascita) fino a Međimurje. Durante il sedicesimo e il diciassettesimo secolo come punti centrali avevano Ozalj e Čakovec. Devono ai loro successi in guerra contro i Turchi , la loro grande importanza che si vede soprattutto nello sviluppo della cultura – i loro castelli hanno sempre avuto le migliori biblioteche europee dell'epoca e formavano il centro della vita sociale e culturale. Il soggiorno in Italia ha lasciato un segno profondo su entrambi i nobili, durante il quale hanno acquisito una grande educazione. Al loro ritorno dall'Italia ognuno andò per la propria strada – Petar si stabilì a Ozalj e Nicola a Čakovec. A Ozalj si formò nel frattempo, un centro letterario speciale (il Cerchio di Ozalje ossia Cerchio letterario di Zrinski e Frankopan). Era composto da Petar e Nikola, la moglie di Petar Ana Katarina Zrinski e suo fratello Fran Krsto Frankopan.

[27] Matica Hrvatska; http://www.matica.hr/vijenac/548/Stihovi%20iz%20krletke%20u%20pjesmarici%20Katarine%20Zrinske/

Durante quel periodo, Nicola sposò una donna Ungherese Euzebija Drašković e così mantenne i legami con l'Ungheria. Quello più importante per noi in questo momento è il loro lavoro letterario. Nikola cominciò ad occuparsi della letteratura e della scrittura sotto l'influsso della letteratura italiana e della letteratura ungherese. Nel 1651 pubblicò il poema 'La Sirena del mar Adriatico' in cui glorifica la cadutta della città di Siget[28]. Si sostiene ancora oggi che Nikola abbia scelto l'ungherese prima del croato perché voleva spiegare e mostrare agli Ungheresi che il suo nonno Nikola Zrinski Sigetski aveva sacrificato sé stesso e che aveva combattuto per la sopravvivenza del loro paese. Il secondo argomento per la scelta della lingua è che, purtroppo, il cerchio dei lettori in ungherese era più grande di quello in croato. Per questa scelta della lingua erano, naturalmente, le denunce con le quali testimonia una sua lettera scritta in latino in cui sostiene che è consapevole di essere Zrinski e con questo anche croato. Il fatto stesso che suo fratello Petar abbia tradotto il poema in croato testimonia i rancori anche da parte sua, ma queste sono solo speculazioni. Quello che possiamo dire con sicurezza è che Petar per la traduzione ha usato la lingua del cerchio letterario di Ozalj e quindi ha scritto in un mix di tre dialetti croati e che per questa ragione specifica l'opera è entrata nel corpus della letteratura croata. Il fatto che il poema glorifichi il ruolo dell'eroe croato e il punto di vista cattolico sul mondo è sufficiente, ma il verso più conosciuto di Nikola (Navik on živi ki zgine pošteno) in un mix tra ciacavo e kajkavo è quello che spicca di più. L'opera di Petar è stata stampata a Venezia nel 1660 e parla del patriottismo croato (e questo nella versione originale di suo fratello non c'è) ed è considerato una delle migliori elaborazioni, ma viene visto anche come un'opera tutta sua. Il fatto è che Petar ha fatto, l'opera di suo fratello Nikola, in croato in ogni parte in cui poteva. Già all'inizio ha messo al centro il ruolo di suo nonno dicendo che suo nonno Nikola era »virnim i vridim junakom, vse hrvacke i primorske krajine hrabrenim vitezovom« (il cavaliere fedele,diligente e coraggioso di tutta la Croazia e parte del litorale). Come abbiamo già menzionato, l'opera parla della battaglia di Siget, cioè la battaglia contro i Turchi

[28] Herojska borba Nikole Zrinskog Sigetskog. Nakon petotjedne opsade pao je i Siget. Nikola Zrinski odbio je ponudu Sulejmanovog vejzira Mehmed-paše Sokolovića da mu da cijeli turski dio Hrvatske u zamjenu za Siget. Bilo je sigurno da kraljevska pomoć stići neće te se Nikola sa svojim vojnicima hrabro uputio u posljednji juriš i dolazak u sigurnu smrt. Bilo je to 7. Rujna 1566.godine. Proboj je završio tragično, a poginuli su ne samo Nikola nego i njegovi suborci. Njegovu smrt sultan Sulejman nije dočekao jer je umro tri dana ranije u svom šatoru što je Mehmed-paša Sokolović zatajio jer u suprotnom turska vojska bi se bila povukla i Siget bi ostao. Bitka kod Sigeta i Nikolino junaštvo najviše su poznati kao hrabri čin jer je time zaustavljena turska vojska i do Beča nikad nije stigla. – Đurić, T., Feletar, D., *'Navik on živi k izgine pošteno'*, Cvrčak, Koprivnica, 1991., str.17,18.

(un punto cruciale per la storia dei Croati e degli Ungheresi) che per i cristiani si è conclusa ingloriosamente. Però, lo stile in cui l'opera fu scritta è molto positivo e indica le parti migliori della battaglia dicendo che combattere per la patria è un atto coraggioso e che si va fino in fondo nonostante tutto. C'è una grande differenza guardando l'accettazione dell'opera in Croazia e in l'Ungheria. Gli Ungheresi riconoscono l'opera come un capolavoro barocco storicamente importantissimo, mentre i Croati non la considerano troppo rilevante, cioè non l'accettano come una delle prime opere poetiche storiche. Quello ancora più importante è che Petar mai voleva dimostrarsi migliore del fratello, no. Petar ha voluto trasferire il suo patriottismo tramite un'opera che, secondo lui, era di estrema importanza per la Croazia. Nella sua versione troviamo tantissimi fattori autobiografici per dimostrare la sua potenza letteraria, ma in nessun modo voleva essere migliore e diceva sempre di considerare suo fratello Nikola quello superiore. Il suo desiderio era di celebrare la sua famiglia e il suo popolo. L'opera scritta tra il 1651 e il 1655 i cui manoscritti originali sono conservati nella 'Biblioteca Zriniana' nella Biblioteca Nazionale di Vienna dove sono stati messi già durante l'investigazione della congiura (Congiura contro l'imperatore di Zrinski e Frankopan) quando furono sequestrati nei beni degli Zrinski e Frankopan. Petar Zrinski ha rielaborato l'opera nello stile suo unico, ma ha conservato il verso del fratello – duodeno e le quartine con la rima finale, ma anche inserito la rima nel mezzo dei versi. Ciò che rende le opere uguali è il fatto che hanno costruito i personaggi il cui modello si trova in precedenti scrittori italiani come, ad esempio, nelle opere di Ludovico Ariosto. Quello che Petar ha cambiato è naturalmente la lingua, ma non ha usato qualsiasi lingua. Ha usato la lingua letteraria del cerchio di Ozalj che si basa sul dialetto stokavo, ma contiene i dialetti ciacavo e kajkavo. Petar Zrinski ha usato le parole del linguaggio quotidiano del suo tempo che molti storici hanno criticato (Jagić). Ha tralasciato quaranta strofe di Nikola, rielaborato 15 e inserito 140 versi suoi con le descrizioni delle cose della loro epoca di cui non si parlava (i guai del popolo). L'opera di Petar è sullo stesso livello di quella di Torquato Tasso (il modello letterario di Nikola). Nelle opere di Nikola si vede sempre il modello di Tasso e perciò non si dovrebbe separare dal corpus letterario croato. Così la sirena bilingue ha arricchito due letterature nazionali, due nazioni storicamente legate, collocandosi, da una parte, in cima alla letteratura ungherese e dall'altra parte lasciando un segno profondo nella tradizione della letteratura popolare

croata. Due fratelli, due autori, ciascuno in una lingua hanno creato un opera unica adattandola al bisogno dei lettori differenti, ma storicamente collegati[29].

5.3. ITALIANISMI NELLE OPERE DEGLI ZRINSKI

Conoscendo la storia degli Zrinski e di che cosa scrivevano di più, abbiamo anche capito le loro abitudini. Tutti loro scrivevano nella lingua del 'Ozljski krug', questo significa che usavano tutti i tre dialetti esistenti nella lingua croata: ciacavo, ciacavo e stokavo. Per noi significativo è il cicavo. Situati a Međimurje, con il loro castello, non ci sono dubbi sull' uso del dialetto. In seguito spiegheremo l'uso degli italianismi nel ciacavo e la consapevolezza del popolo di questo fatto. La differenza tra gli Zrinski e la gente oggi è che gli Zrinski parlavano la lingua italiana in modo fluente e la usavano a livello quotidiano. Oggi, a Međimurje ci sono solo pochissimi individui che conoscono la lingua italiana e possiamo dire che solo i professori a scuola la usano quotidianamente. Prima della guerra in Croazia si usava di più ma solo nella stagione di caccia. Guardando le opere degli Zrinski, troviamo il code-mixing e code-switching, troviamo tantissimi forestierismi, latinismi, francesismi ma anche italianismi. Come già detto in precedenza, loro descrivevano la vita quotidiana e i loro sentimenti, descrivevano le battagle, l'amore l'uno per l'altro, il legame verso Dio e così via, in quell'epoca si usavano di più le navi per raggiungere un posto lontano, si viaggiava o con il cavallo o con la nave, perciò, troviamo moltissime parole italiane riguardo le navi e la vita marittima. Considerando solo gli italianismi trovati nelle opere della famiglia Zrinski possiamo subito concludere quali erano i loro temi preferiti: la vita quotidiana con numerosi accenni alle battaglie. Inconsapevolmente loro descrivevano la storia, non la storia di un aneddoto, ma la storia vera e propria che oggi viene tramandata dalle fonti, loro la descrivevano con moltissimi dettagli e rappresentavano la quotidianità di quell'epoca. Leggendo le loro opere vediamo che gli italianismi più usati riguardano le battaglie e la vita marittima ma non solo, troviamo anche la descrizione di oggetti usati da loro ogni giorno.

Riguardo le battaglie troviamo le parole:

- rezik (il rischio),
- pancir (la panciera),

[29] Matica Hrvatska, Vjenac, http://www.matica.hr/vijenac/349/Dva%20brata%20i%20jedna%20Sirena%20/

- lumbarda (la lonbarda – tipo di cannone),
- lanča (la lancia),
- dragant (il dragante), etc.

Guardando la traduzione in italiano standard vediamo che si tratta dell'abbigliamento di un soldato, ossia gli oggetti usati per combattere.

Siccome loro stessi vivevano in un palazzo, possiamo vedere differenti nomi per soprannominarlo :

- polača (il palazzo)
- forteca (la fortezza)
- bašta (la bastia)

e si ritrovano inoltre le parole che circondano il palazzo o sono in qualche modo collegate con esso:

- pjaca (la piazza)
- štacun (la stazione – la parola usata per dire 'il piccolo supermercato')

In quel'epoca era anche normale avere degli schiavi e qualora questi non avessero obbedito, sarebbero stati puniti; infatti, il termine 'fruštanje' indica proprio "frustare qualcuno".

Il "topos" più ricorrente è quello della vita marittima e di tutto ciò che la riguarda. Così si ritrovano i nomi dei diversi venti:

- tramontana (la tramontana)
- šijun (lo scione)
- ponent (il ponente)
- levant (il levante)
- grbin (il garbino)

Ma anche parti di una nave o il personale di bordo:

- busul (la bussola)
- fušta (la fusta)
- galija (la galea)

- kapitan (il capitano)
- marciljana (la marci liana – tipo di nave)
- timon (il timone)
- trabakula (il trabaccolo)
- tartana (la tartana)

E altre parole affini come per esempio školj (lo scoglio). Ci sono altri italianismi molto interessanti che però non appartengono ad un gruppo preciso, ovvero quelle parole che possono descrivere qualcosa o qualcuno, come ad esempio oggetti della vita quotidiana di quell'epoca, quali:

- štimati se (stimare – ma usato con il significato 'mostrarsi'o meglio ancora 'complimentare se stesso con qualcosa di nuovo ma non nostro; usato come verbo possessivo)
- zafrigati (friggere)
- barila (il barile)
- došpijati (spiare)
- kontent (contento)
- kupa/kupica (la coppa)
- leut (il liuto)
- maganja (la magagna)
- manjkati (mancare – non qualcuno, ma qualcosa 'mi manca lo zucchero)
- patarina (il patarino)
- poškaliti se (scolare – usato come verbo possessivo e descrive una persona che ha una grande considerazione di sè stessa anche se così non è)
- prepošt (il preposto)
- puntak (la punta)
- rezik (il rischio – usato come morte)
- sinjal (il segnale – usato anche per dire 'tacca')
- škur (scuro)
- valjati (valere)
- kapican (il cappuccio)

Non tutte queste parole si usano anche oggi, soprattutto non dai giovani che sempre meno parlano il vero caicavo. Un po' triste la cosa, no?! Ci sono delle altre parole interessantissime che sono state inserite nel nostro studio e spiegate nel capitolo, queste sono ad esempio, tutte quelle trovate nella letteratura degli Zrinski e che si usano a livello quotidiano ancora oggi. Perciò esiste un collegamento tra tutti i capitoli della tesi.

6. CACCIA E TURISMO VENATORIO A MEĐIMURJE

Il turismo venatorio è una delle componenti fondamentali del turismo continentale ed è molto importante per lo sviluppo delle località turistiche situate nell'entroterra del Paese. Grazie alla caccia la stagione turistica si prolunga dai mesi estivi al resto dell'anno, questo tipo di turismo in Croazia è molto interessante per gli stranieri, soprattutto per i cacciatori provenienti dall' Italia, dalla Germania, dalla Francia e dalla Svizzera. Sono molto importanti anche i buoni collegamenti infrastrutturali e la buona posizione geografica e allo stesso tempo una natura bellissima, la cucina e il patrimonio culturale rappresentano una parte di ciò che può essere interessante per i cacciatori di tutta Europa. Già dal 1961 si ebbero i primi eventi relativi ai cacciatori italiani a Međimurje. Già a quell'epoca si scriveva di loro sui giornali e si sorvegliava il loro arrivo. La loro comparsa ha favorito non solo il turismo ma anche il benessere generale di Međimurje. Mi riferisco allo studio delle lingue e per certi versi gli dobbiamo essere grati. Senza di loro la nostra gente non avrebbe mai appreso la lingua italiana o forse solo un paio di anime! Così, a causa del gran numero di cacciatori italiani e a causa del fatto che solo poche persone potevano comunicare con loro, l'amministrazione della casa dei cacciatori ha cercato la persona adatta, per 'adatta'[30] si pensa alla persona che conosce la lingua italiana parlata e scritta. Gli stessi cacciatori hanno anche imparato l'italiano presso l'Università di Čakovec. Fatto dimostrato dall'articolo scritto negli anni 70 sul quotidiano 'Međimurje'. Per poter capire gli ospiti, per potergli presentare il programma e facilitargli la permanenza, sono stati messi a studiare. L'unica donna cacciatore ci ha parlato di questo, lei era anche alla casa dei cacciatori ma non ha mai ucciso un animale, stava lì per prendersi cura di quelli catturati. In vita sua ha fucilato soltanto un piccione di terracotta. Lei si occupava altrettanto di amministrazione ed era una specie di guida e perciò il suo mestiere richiedeva la conoscenza della loro lingua. Così ha frequentato un corso e ha imparato l'italiano[31]. Era stato avviato anche un corso serale per i cacciatori regolari alle spese di casa dei cacciatori.

Mentre in altre parti della Croazia Ottobre significava la fine della stagione, a Čakovec era il contrario, la stagione turistica era appena cominciata. Da sempre

[30] Settimanale 'Međimurje' dal 29 marzo 1977, pag.14; titolo: Concorrenza

[31] Settimanale 'Međimurje' dal 17 gennaio 2000. Pagina 19, titolo: Ho fucilato soltanto il piccione di terracotta

Međimurje era affascinante come luogo di caccia per gli stranieri, soprattutto per gli italiani. Così per loro la stagione di caccia era da settembre fino alla fine di dicembre. Per le riserve venatorie di Međimurje c'era un interesse grandissimo tanto che superava il numero di possibilità di sistemazione delle persone. La maggior parte dei gruppi veniva attraverso l'agenzia 'Generalturist', alla quale i cacciatori avevano specificato la destinazione desiderata, Međimurje appunto. Soddisfatti della ricca cattura e della buona organizzazione della caccia, i cacciatori sono ritornati anche negli anni seguenti. Ogni anno il reddito prodotto era grande, parliamo di milioni e tutto grazie ai cacciatori provenienti dall' Italia. Ogni anno così anche gli alloggi aumentavano e le sistemazioni erano più grandi. Ma non solo, loro venivano a Međimurje! Da Međimurje si esportavano gli animali per le riserve venatorie all'estero.

La maggior parte di queste informazioni le abbiamo prese dalle vecchie edizioni del settimanale 'Međimurje' e di seguito si trova l'elenco dei numeri da cui abbiamo preso le informazioni necessarie. Oggigiorno è molto interessante vedere come in tutti gli articoli relativi ai cacciatori si nominino anche gli italiani. Ma la cosa non è strana, perché, come detto prima, erano una grande parte del nostro passato prima della guerra. Ogni articolo allora conferma la presenza dei cacciatori italiani nel territorio di Međimurje e testimonia anche lo sviluppo del turismo venatorio e il guadagno ottenuto grazie a loro. Così ritroviamo articoli che ci parlano di settimane molto impegnative nelle quali erano arrivati più di 300 o anche 500 cacciatori italiani in un paio di giorni. Un vero boom economico per un comune così piccolo! A causa della loro molteplicità e la soddisfazione trovata sul territorio, i cacciatori italiani hanno contribuito finanziariamente all'apertura della casa dei cacciatori a Sveti Martin na Muri. Nell' ante-guerra Međimurje ha guadagnato di più dalla caccia ma il suo tempo doveva appena cominciare, purtroppo non abbiamo visto questa storia, solo da quest'attività Međimurje percepiva un reddito pari a più di 30 milioni di dinari. Dell' organizzazione erano responsabili naturalmente le società di caccia di Međimurje, l'agenzia Generalturist e l'Albergo 'Park'. Il maggior contributo si aveva sempre in novembre, nella stagione di caccia, il maggior numero di cacciatori stranieri appartenevano agli italiani, seguiti da francesi e svizzeri. Generalturist organizzava la maggior parte degli alloggi in albergo, ma anche in case private. Per gli italiani, come anche oggi, era molto economico stare a Međimurje perché i prezzi erano in

lire. Il fatto che Međimurje abbia un gran numero di riserve venatorie molto ricche conferma il cacciatore italiano Luigi Ritz nel 1984, uno dei principali organizzatori dei gruppi italiani, dice che solo una volta venne nel posto in cui poteva fucilare meno di 10 animali. A Međimurje veniva da più di vent'anni. Esisteva allora un programma 'forte' o per meglio dire all inclusive, il quale comprendeva tutto, dalla buona caccia al divertimento. Per i cacciatori italiani non era solo fucilare bene, ma anche trascorrere un buon periodo e divertirsi un po' e Međimurje offriva tutto questo[32]. Naturalmente, per quelli più bravi, venivano offerti anche premi e riconoscimenti. Così il cacciatore italiano Francesco Manfredi (Brescia) ha ricevuto un alto premio dall'Associazione dei cacciatori in Croazia – un premio di terzo grado a riconoscimento dei successi ottenuti nel lavoro e per i progressi nel campo della caccia a Međimurje.

Il fatto che si sentissero come a casa è confermato dall'articolo dell'anno 1989 in cui fu fatta l'intervista ai cacciatori italiani maggiormente soddisfatti. Si parlava con loro nell'albergo 'Park', in quel momento l'unico l'alloggio per gli ospiti con fucile e cane. Gli interlocutori erano: Umberto Giglio, Enzo Cavada, Marco Marca, Angelo Cipeletti, Lellemi Fernando, Alberto Scagmelli, Fillippo Celli, i quali hanno dichiarato che a Međimurje venivano già da più di vent'anni e che avevano intenzione di continuare, erano soddisfatti ed avevano stretto molte amicizie, la loro ambizione era di far accogliere i cacciatori anche dalle case di cacciatori per facilitargli la caccia stessa. A Međimurje hanno trovato tutto questo! Dicevano anche che il cibo, specialmente la carne, fossero più buoni a Međimruje che in Italia[33].

Prima della guerra, ma anche ci sono oggi, c'erano tantissime imprese di Međimurje che svolgevano i loro affari con gli italiani. Per l'Italia, Croazia, soprattutto Međimurje, era un paese economico in cui potevano svolgere le sue attività e avere il guadagno. Anche le imprese a Međimurje comperavano le macchine da Italia per la loro produzione. Così possiamo nominare: Vajda – carne; Čateks – calze e biancheria intima; Međimurje plet – mobili; MTČ, Ferromont, Gorenje, Kavran&Co, Maxima Trade. L'impresa che produceva calze e biancheria intima, Čateksa, era uno dei più grandi che esportavano all'estero, con la nota sull'Italia. Alcune di queste imprese sono aperte ancora oggi e ancora oggi sono presenti sul mercato italiano e

[32] Settimanale 'Međimurje' dal 5 novembre 1984, pag.6 – il paccheto con tre parti: che cosa e come stiamo offrendo al ciaccitore dall'estero
[33] Settimanale 'Međimruje' dal 27 novembre 1989, pag.11 – Quasi come a casa

Europa in generale, mentre gli altri sono andati in crollo in primo dopoguerra. Ma non solo. Međimurje è noto per il grano e la coltivazione delle terre. Leggendo i vecchi numeri del settimanale 'Međimruje' possiamo vedere e notare che il grano più rappresentato era quello importato da Italia[34]. Ma parliamo anche degli alberi, delle pattate, petrolio, bestiami, vitelli, conigli, vini, e gli altri alimentari provenienti d'Italia o importati all'Italia. A causa del grande interesse degli stranieri per Međimurje, come turismo e gli affari, fu aperta la prima scuola delle lingue straniere nel 1960. All'inizio svolgevano solo i corsi di primo livello perché quelli che sappiano lingua ad un livello più alto erano in minoranza e non ce ne erano abbastanza. Nella scuola si insegnavano l'italiano, inglese, tedesco e dopo anche francese e russo. Nel 1970 fu aperta un'altra scuola delle lingue straniere con l'accento per l'italiano. A causa dei cacciatori italiani che arrivino sempre di più a Međimurje, si apre il bisogno per la conoscenza della lingua italiana per la comunicazione migliore. Non solo i cacciatori sono il ragione. Come detto prima, il bisogno delle macchine nuove e con la maggiore cooperazione con gli italiani, la necessità per la lingua italiana cresce[35]. Negli anni settanta e ottanta soprattutto. Sappiamo anche che le maggiori imprese per le macchine erano: Reggiani, Lamberti, Stilprint, Del Sempione,Gallarate, Rumi, Protti. Così le imprese croate cercano sempre le persone con la conoscenza della lingua. Si cercano i corrispondenti, le segretarie, ma anche i portieri e le guardie con la conocscenza della lingua. Sfogliando i giornali si trovavano sempre gli annunci per i posti di lavoro. La conoscenza delle lingue era sempre di un più, ma la conoscenza della lingua italiana assicurava a uno il posto di lavoro. Così c'è un annuncio per il posto di lavoro di čateks in cui cercano i lavoratori con la conoscenza della lingua italiana la quale dovrebbe essere ottima. Se no, loro sono disposti a pagare i corsi per migliorare la lingua. Così, a causa di gran numero dei cacciatori italiani e poche persone quali potevano comunicare con loro, l'amministrazione della casa dei cacciatori ha cercato la persona adatta.

[34] Settimanale 'Međimurje' dal 21 luglio 1958, pag.5, di tipi italiani del grano sul territorio di Međimurje
[35] Settimanale 'Međimurje' dal 26 ottobre 1970, pag.3, Aperta la scuola delle lingue straniere

7. LA MANIFESTAZIONE ‘PORCIUNKULOVO’

Porcijunkulovo’ ossia ‘Procinkolovo’ è la manifestazione culturale più grande di Međimurje e dintorni. Ogni anno riunisce più di trecento espositori e circa 300 000 visitatori. Questo evento nasce come una celebrazione in chiesa ma oggi è diventato molto di più. Così vi si ritrova la varietà gastronomica, bevande, giochi, esposizioni dei mestieri tradizionali, vari concerti, parco divertimenti e molto altro. La festa religiosa si tiene sempre il due agosto il giorno della festa di Santa Maria degli Angeli[36]. Ci sono quelli, come me, che si chiedono da dove e perché il nome proprio ‘Porcijunkulovo’? Da dove proviene un nome così strano, insolito e sconosciuto? Quello che non si sa, o che poche persone sanno, è che la più grande festa di Međimurje porta un nome e significato italiano. ‘Porcijunkulovo’ è un derivato dalla parola italiana ‘porziuncola’[37] e non indica un santo o una santa, ma significa ‘piccola porzione’. Questa piccola porzione si riferisce alla piccola chiesetta contenuta all'interno della grande Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli, nonché uno dei luoghi francescani più importanti: tra le sue mura, san Francesco comprese la sua vocazione, accolse santa Chiara e i primi frati, ricevette il Perdono di Assisi. La chiesetta divenne uno dei luoghi prediletti dal santo. Quello che ha reso nota in tutto il mondo la Porziuncola è soprattutto il Perdono d'Assisi o Indulgenza della Porziuncola, che inizia la mattina del 1º agosto e si conclude alla sera del 2 agosto, giorni nei quali l'indulgenza, qui concessa tutti i giorni dell'anno, si estende alle chiese parrocchiali e francescane di tutto il mondo. Il ‘Porcijunkulovo’ a Čakovec, naturalmente non è così grande e famoso come ad Assisi ma ha la stessa importanza o forse anche di più per noi qui. Il presupposto è che siano stati i francescani ad introdurre la festa a Čakovec venendo dall' Italia e costruendo da soli una piccola chiesa qui da noi e infatti, i francescani sono stati portati qui da Adam Zrinski[38]. La basilica fu costruita tra il 1569 e il 1679 per volontà di Papa Pio X ad onore della basilica pontificia, con il titolo ‘La Madre è il capo di tutte le chiese dell’Ordine Francescano’. A quel tempo erano i Benedettini ad avere una loro piccola porzione di terreno (porziuncula) sul monte Subasio sopra Assisi e da loro Francesco ottenne come regalo il terreno e la cappella[39].

[36] Settimanale ‘Međimurje’ dal 1 agosto 1988. Pagina 5, titolo: Porciunkolovo
[37] Settimanale ‘Međimurje’ dal 28 agosto 1995. Pagina 6, titolo: Porciunkolovo
[38] Di più nel capitolo precedente
[39] Porziuncola, http://www.porziuncola.org/basilica-11-1.html

8. LA RICERCA: L'USO DEGLI ITALIANISMI NEL DIALETTO CAICAVO

L'idea di condurre la ricerca tra i Caicavi e il loro uso delle parole italiane è nata da una doppia consapevolezza:

- I Caicavi usano le parole italiane e non ne sono consapevoli
- Finora nessuno ha condotto una ricerca di questo tipo

La ricerca vuole perciò cercare di chiarire i fenomeni dell'uso dei forestierismi meno conosciuti e quelli che caratterizzano il possesso simultaneo di questi. L'indagine vuole inoltre mettere in evidenza la presenza vera e propria delle parole italiane in dialetto caicavo e l'uso quotidiano fattone dalle persone.

8.1. OBIETTIVI

Gli obiettivi, a breve e a lunga scadenza, sono:

a) analizzare le parole caicave venute dall'italiano
b) confrontare il dialetto e mettere in evidenza l'uso degli italianismi
c) capire la provenienza delle parole usate quotidianamente dalle persone cicave
d) verificare il loro uso
e) individuare quanto e in quale misura le parole vengono usate
f) proporre un'analisi delle altre parole meno conosciute

8.2. METODOLOGIA

La ricerca è stata concepita in tre fasi:

- Prima fase: preparazione della ricerca. Individuare gli obbiettivi preliminari e la costruzione delle domande
- Seconda fase: svolgimento della ricerca
- Terza fase: studio dei risultati e analisi dei dati raccolti

Durante la prima fase sono stati presi i contatti con tutti coloro che potevano aiutarci a condurre l'indagine. Le domande sono state fatte secondo ricerche svolte prima di questa indagine. Inoltre, sono state lette tutte le fonti possibili, fra cui

distinguiamo le opere di Zrinski e gli articoli dagli anni cinquanta fino ad oggi del settimanale 'Međimurje'. Da queste due fonti abbiamo preso la maggior parte delle informazioni non solo per la ricerca ma anche per tutta la tesi. Dopo aver definito gli obiettivi della ricerca abbiamo indagato su internet e chiesto alle persone il significato di condividere l'indagine per poter ottenere il maggior numero di intervistati, abbiamo rassicurato le persone e garantito loro la non strumentalizzazione dei dati e l'anonimato. Abbiamo presentato il progetto nel modo più particolareggiato possibile e abbiamo distribuito i questionari, abbiamo specificato le finalità e le modalità di compilazione e richiesto i dati riguardanti il sesso, il titolo di studio, l'abitazione. Esiste la presunzione che una parte di Međimurje usi le parole messe nella ricerca più di quella delle altre parti. Durante un lungo periodo di osservazione abbiamo registrato le parole italiane usate nella vita quotidiana e dopo le stesse parole sono state messe nel questionario per vedere la quantità di persone che usano le parole indicateci e in quale modo (chiedendone un esempio con una frase). Infine abbiamo ottenuto 209 risposte e le abbiamo analizzate. L'indagine è stata svolta tramite Internet e le reti sociali come facebook e la mail in tutta Međimurje e anche a Zagorje, in cui vive e opera la gente che usa il dialetto kajkavo quotidianamente.

8.3. INDAGINE

INDAGINE

FORESTIERISMI IN DIALETTO CAICAVO

Questa indagine è condotta allo scopo di scrivere una tesi. Ogni informazione data verrà trattata in modo strettamente riservato e anonimo. Per svolgere l'indagine vi servono circa dieci minuti. L'indagine è volontaria e la potete interrompere in qualsiasi momento. I risultati ricevuti saranno analizzati da tutto il gruppo e utilizzati solo ai fini della ricerca.

Grazie in anticipo per il vostro tempo e le vostre risposte!

SESSO : M F

FASCIA D'ETÀ:

- 18 – 35
- 36 – 55
- 56 – 75
- 76 – 95
- Oltre

TITOLO DI STUDIO:

- Elementare/privo di titolo
- Scuola superiore
- Diploma di istituto professionale
- Liceo
- Laurea triennale
- Laurea specialistica
- Dottorato di ricerca

CONDIZIONE PROFESSIONALE:

- Scolaro/ studente
- Dipendente
- Disoccupato
- Casalinga
- Pensionato
- Altra condizione non professionale

- Lei personalmente, parla il dialetto caicavo attivamente?

  SI NO

- Secondo Lei, il dialetto caicavo ha dei forestierismi?

  SI NO

- Cosa ne pensa, quale lingua sia più rappresentata?

- Za koji jezik mislite da je najzastupljeniji? Zaokružite!
  a) Croato
  b) Tedesco
  c) Turco
  d) Inglese
  e) Ungherese
  f) italiano
  g) Ceco
  h) Serbo
  i) Sloveno
  j) Altro _____

- Saprebbe fare qualche esempio di parola caicava e della sua provenienza?

_____

_____

_____

- Saprebbe dire da quale lingua provengono queste parole caicave?

➢ Cinktor (muro intorno al cimitero)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

➢ Majuskola (Maiuscola)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

➢ Škatula (la scatola)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

➢ Tuta (la tuta)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

➢ Kapara (caparra)

a) Tedesco

b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

- Mustači (i mustacchi)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

- Kredenc (tipo di armadio)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

- Župa (la zuppa)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

- Makina (la macchina)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

- Cukor (lo zucchero)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

- Makaroni (tipo di pasta)

  a) Tedesco
  b) Turco
  c) Inglese
  d) Ungherese
  e) Italiano
  f) Altro _____

- Kapiši (capire)

  a) Tedesco
  b) Turco
  c) Inglese
  d) Ungherese
  e) Italiano
  f) Altro _____

- Mamrela (l'ombrello)

  a) Tedesco
  b) Turco
  c) Inglese
  d) Ungherese
  e) Italiano
  f) Altro _____

- Koperte (le coperte)

  a) Tedesco
  b) Turco
  c) Inglese
  d) Ungherese
  e) Italiano
  f) Altro _____

- Goler (collare)

  a) Tedesco
  b) Turco
  c) Inglese
  d) Ungherese
  e) Italiano
  f) Altro _____

- Bagatela (la bagatella)

  a) Tedesco
  b) Turco
  c) Inglese
  d) Ungherese
  e) Italiano

f) Altro _____

- Manjkati (mancare)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

- Maganja (il peccato)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

- Plac (il mercato)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

- Štimati se (vantarsi, mostrarsi)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

- Valjati (valere)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

- Štacun (supermercato)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese

d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

➢ Diletant (dilettare)

a) Tedesco
b) Turco
c) Inglese
d) Ungherese
e) Italiano
f) Altro _____

- Usa Lei e i suoi parenti qualche parola sopranominata?

SI NO

- Potrebbe scrivere qualche frase come esempio usando le parole soprannominate?

_____

_____

_____

_____

- Secondo Lei, l'influsso dell' Italia e degli Italiani nel passato era forte?

SI NO

- Secondo Lei, esiste ancora questo influsso?

SI NO

- Saprebbe nominare qualche patrimonio culturale degli italiani a Međimujrje? (pittura, architettura, scultura…)

_____

_____

_____

- Potrebbe dare qualche esempio di parola italiana in dialetto caiccavo?

_____

_____

_____

- Lei sa che una volta erano tantissimi i cacciatori italiani a Međimurje?

  SI NO

- Secondo Lei, i cacciatori italiani hanno avuto qualche influenza sulla parlata caicava?

  SI NO

L'obiettivo della ricerca è vedere se e in quale misura siano presenti le parole italiane in dialetto caicavo ma lo scopo è anche quello di confermare la presenza dei cacciatori italiani in Međimurje nel periodo prima della guerra, soprattutto negli anni settanta, e il loro influsso sulla parlata caicava. Inoltre, ci interessa l'opinione della gente, di coloro che parlano il caicavo e del modo in cui gli italianismi si sono diffusi nel dialetto caicavo.

Grazie per la collaborazione e partecipazione!

8.4. RISULTATI ED ANALISI DELLA RICERCA

Innanzitutto dobbiamo dire che tutti i grafi e le torte saranno in lingua croata siccome gli intervistati sono di madrelingua croata e non italiana. Ogni rappresentazione visiva avrà un commento in cui si spiega il risultato ottenutto.

Per iniziare spigherei il titolo dell'indagine che è di proposito 'forestierismi' e non italianismi perché, come detto prima, l'obiettivo della ricerca è vedere se i Caicavi siano consapevoli dell'uso delle parole italiane nella loro parlata quotidiana. Per non fornire le risposte alle domande, abbiamo messo un titolo generale, affinchè pensassero che si trattasse di una ricerca su tutte le lingue esistenti nel dialetto caicavo e non solo su di una in particolare.

L'indagine comincia con la premessa nella quale si spiega l'obiettivo della ricerca e si garantisce l'anonimato e la riservatezza e si chiede gentilmente di

compilare il questionario, ricordando anche la possibilità di interromperla in ogni momento. La durata del questionario è stimata in circa dieci minuti.

Le domande iniziali coinvolgono i dati personali: sesso, età (fascia d'età), titolo di studio e condizione professionale.

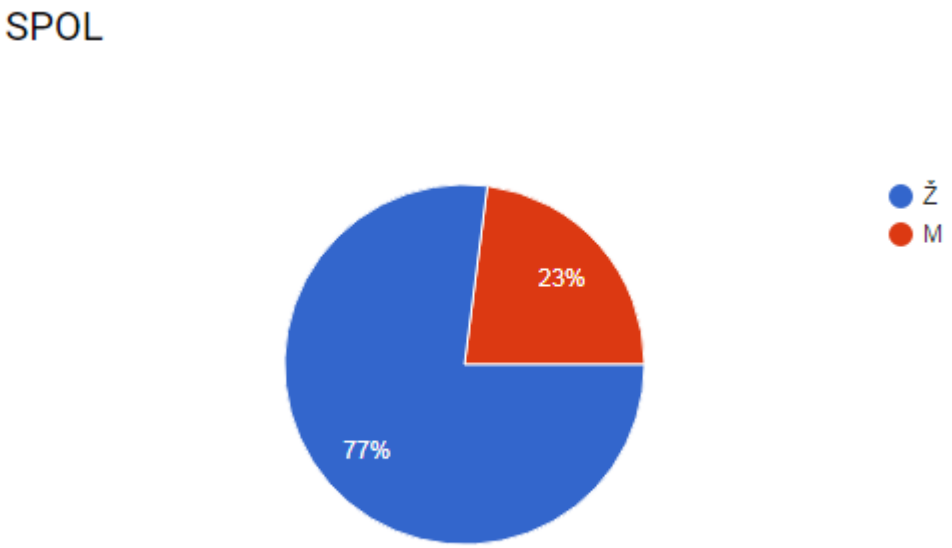


Immagine 1 – la rappresentazione del sesso nella ricerca

I risultati ci mostrano che la maggior parte delle persone erano intervistati di sesso femminile per il 77% e maschile per il 23%.

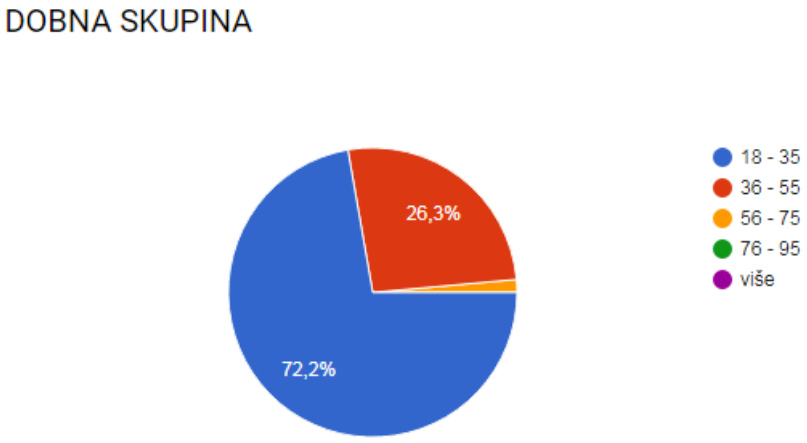


Immagine 2 – la rappresentazione dell'età nella ricerca

Ci risulta anche che la maggioranza delle persone apparteneva alla fascia d'età tra i 18 e i 35 anni (72%2%), seguiti da quella compresa tra i 36 e i 55 per il 26,3% e infine da quella compresa tra i 56 e i 75 anni (1,4%). Gli intervistati sopra 75 anni, invece, non ci hanno fornito nessuna risposta. I minorenni non avevano il diritto di compilare il questionario, oltre al fatto di essere minorenni e quindi non avrebbero dato le risposte necessarie, non si tratta di mero pregiudizio ma del fatto che il caicavo si parla sempre meno oggi anche rispetto a vent'anni, pertanto i più giovani non avrebbero avuto neanche la possibilità di fornirci le risposte corrette.

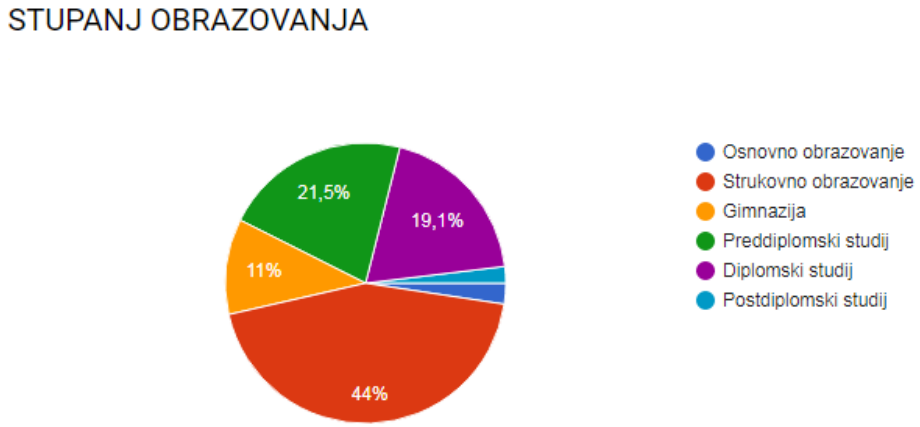


Immagine 3 – Rappresentazione del titolo di studio della ricerca

Le persone che hanno conseguito un diploma presso un istituto professionale hanno fornito la maggior parte delle risposte (44%), seguiti da quelli con la laurea breve (21,5%) e da quelli con la laurea specialistica (19,1%). L' 11% è rappresentato, invece, da quelli che hanno finito soltanto il liceo. Le persone che hanno finito le scuole elementari fanno parte del 2,4% e solo 1,9% delle persone che ha risposto all'indagine ha finito il dottorato.

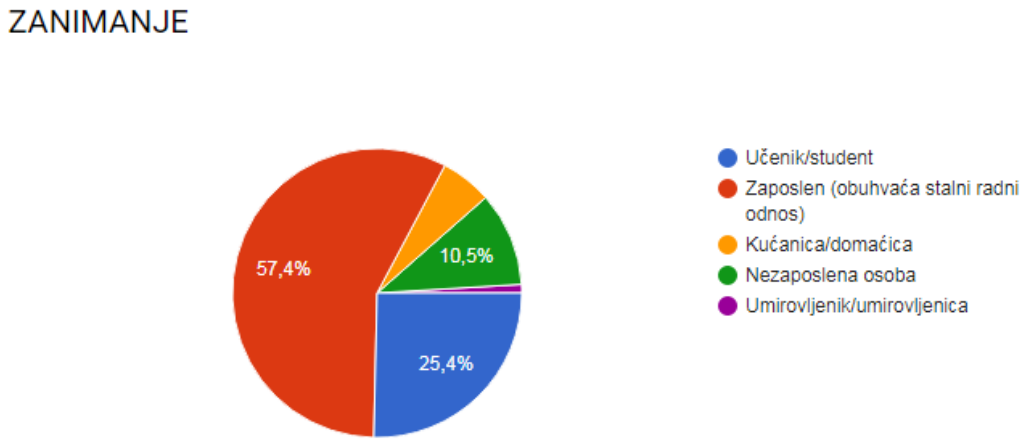


Immagine 4 – rappresentazione dell'occupazione professionale

Ci risulta anche che i dipendenti hanno dato il massimo numero delle risposte (57,4%), li seguono gli studenti e gli scolari con 24,5%, e le persone disoccupate nella percentuale del 10,5%, mentre il 5,7% sono casalinghe e infine i pensionati con solo l'1%.

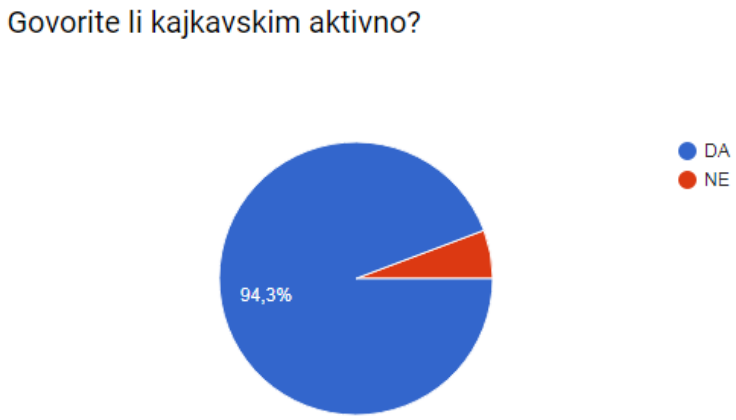


Immagine 5– rappresentazione della parlata caicava

Alla domanda preliminare e la prima vera e propria: “Lei personalmente, parla il dialetto caicavo attivamente?“ Di 209 persone, 94,3% ha risposto di ‘SI’ e solo una piccola parte, il 5,7% ha risposto ‘NO’. L' indagine fatta tramite Internet si

concludeva con la risposta ‘no’ e non si poteva proseguire, le altre risposte sono state prese in considerazione.



Immagine 6 – la rappresentazione dei forestierismi nel dialetto caicavo

Un’altra domanda di estrema importanza è stata la seconda: ‘Secondo Lei, il dialetto caicavo ha dei forestierismi?’ Anche qui funzionava allo stesso modo, ovvero con la risposta negativa l’indagine si interrompeva e chiudeva. 5,7% delle perosone dichiara la risposta negativa.

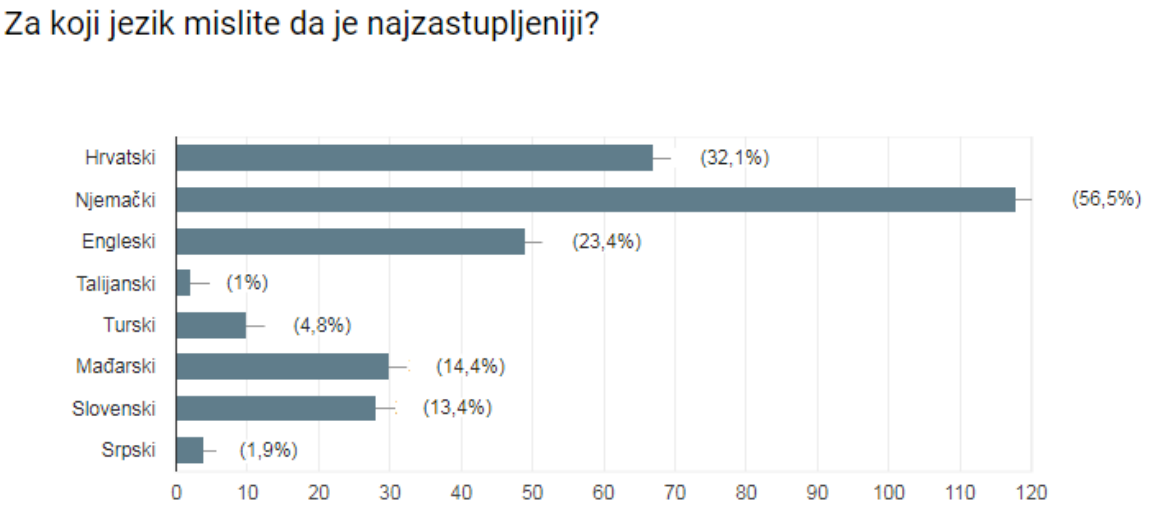


Immagine 7 – la rappresentazione delle lingue presenti nel dialetto caicavo

La cosa più ovvia e che la maggior parte delle persone ha risposto, è che la lingua più rappresentata è il tedesco (56,6%). Sono d'accordo con quest'affermazione perche i germanismi sono le parole più comuni in caicavo. Al secondo posto vi è il croato, seguito dall'inglese, dall' ungherese, dallo sloveno e dal turco, dal serbo e dall'italiano che ha ottenuto l'ultimo posto. Avevo prospettato all'incirca questa situazione perché, come ho detto prima, il tedesco è davvero la lingua più presente nel nostro dialetto ma secondo me è seguito dall' ungherese e dallo sloveno e poi dal croato. Analizzando nella globalità il dialetto non ci sono tante parole croate o almeno questo è ciò che pensano i più giovani ma secondo me solo perché il vero caicavo non si parla più, è stato modernizzato da parole standard, senza badare di parlare caicavo con il gergo dei giovani ma anche con anglicismi derivanti dalla tecnologia.

La domanda seguente chiede agli intervistati di fornire un esempio di u parola straniera e di dire la sua provenienza.

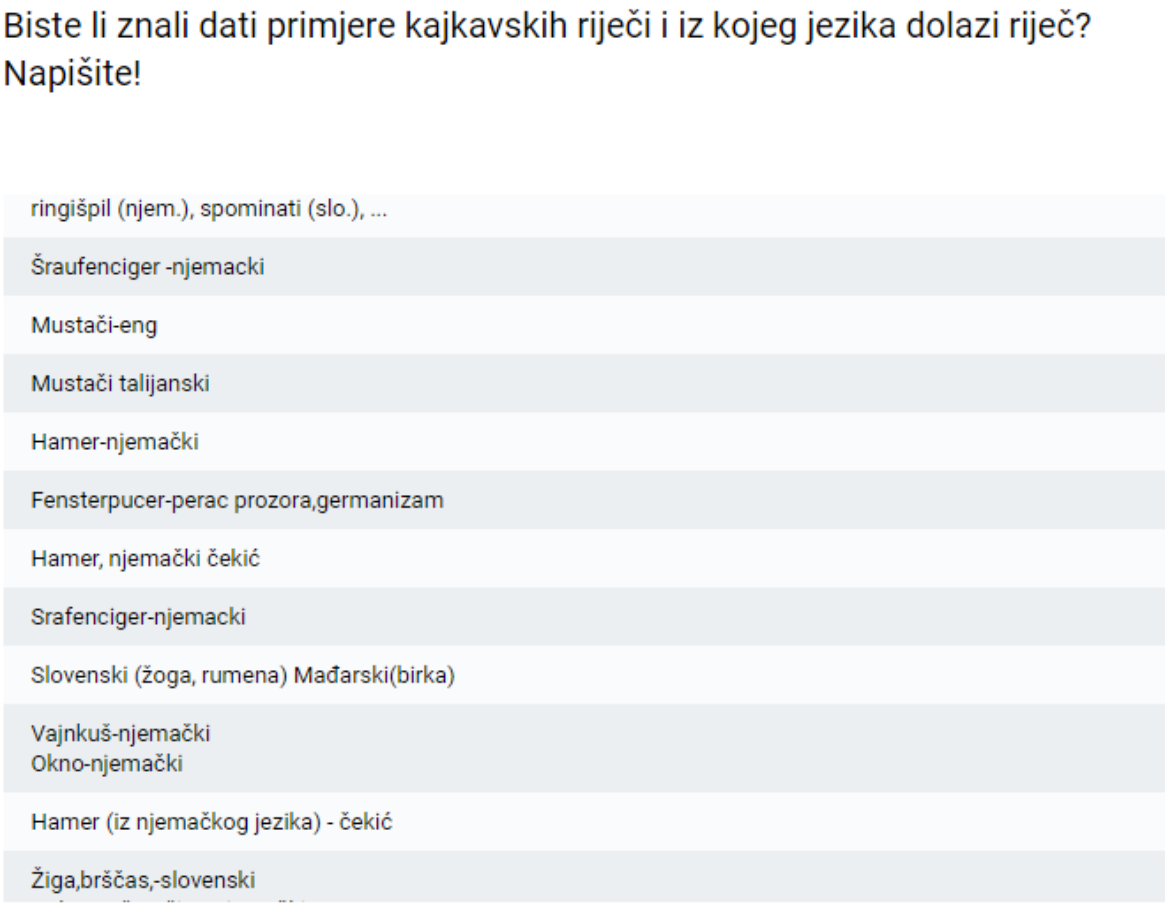


Immagine 8 – la rappresentazione degli esempi dei forestierismi nel dialetto caicavo

La maggioranza degli esempi sono germanismi e turchismi ma ci sono un paio di parole derivanti dall'ungherese e dallo sloveno, invece non c'è traccia di esempi di parole italiane.

Dopo queste domande iniziali l'indagine comincia con la richiesta di definire la provenienza delle parole, degli italianismi. Le lingue offerte come come possibile risposta sono: tedesco, inglese, croato, italiano, turco e ungherese. Prima di iniziare a leggere le risposte e analizzarle, elencheremo le parole e la loro provenienza:

- Cintor dal latino 'cinctura' – in italiano 'Cingere' per dire muro che circonda un cimitero.



Immagine 9 – la rappresentazione della provenienza della parola 'cinktor'

Sulla parola cinktor il 41,1% delle persone ha dichiarato di considerarla una parola tedesca, mentre solo il 6,2% ritiene che sia italiana. Invece il 37,3% delle persone sono convinte che si tratti di una parola ungherese. Infatti, solo una persona ha inserito come risposta 'latino' e invece ce n'è ancora una che dichiara di non aver mai sentito una parola simile nel dialetto caicavo.

- Majuskola dal latino maiusculus in italiano ‘maiuscola‘. Si accentua molto la lettera ‘O’ e si pronunica majuskOla.



Immagine 10 – la rappresentazione della provenienza della parola 'majuskola'

Per la ‘majuskola’ solo il 24,9% pensa che sia italiana e invece la maggioranza delle persone dice che sia ungherese (48,3%). Notiamo anche che il 12,9% delle persone dichiara che la parola sia turca e il 7,7% dichiarano che sia tedesca. Vediamo anche un inserimento della risposta 'sloveno'.

- Škatula ‘La scatola’

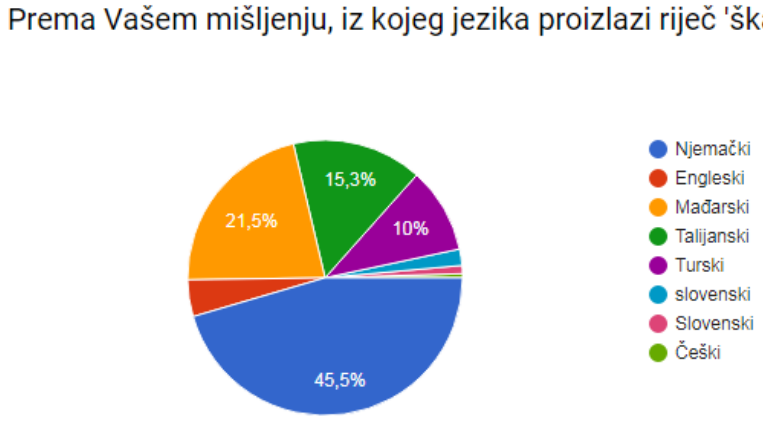


Immagine 11 – la rappresentazione della provenienza della parola 'škatula'

Quasi il 50% (45,5%) per ‘škatula’ sostiene che sia una parola tedesca, mentre il 15,3% dichiara l’italiano come provenienza. C'è un numero di 21,5% delle persone che la

dichiarano ungherese e il 10% che pensano sia una parola turca. Vediamo di nuovo inserita la risposta 'sloveno', ma questa volta anche 'ceco'. Della lingua latina non c'è nessuna traccia.

- Tuta ‘la tuta’



Immagine 12 – la rappresentazione della parola 'tuta'.

Per la parola ‘tuta’ la maggioranza, ma solo il 31,6% delle persone ha dato la risposta giusta. Mentre un gran numero di loro, 26,3% ha detto che sia ungherese e 19,1% ce sia turca. Che sia inglese pensa 18,7% delle persone caicave. Un nuovo inserimento è stato messo da una sola persona che la dichiara 'serba'.

- Kapara ‘la cappara’

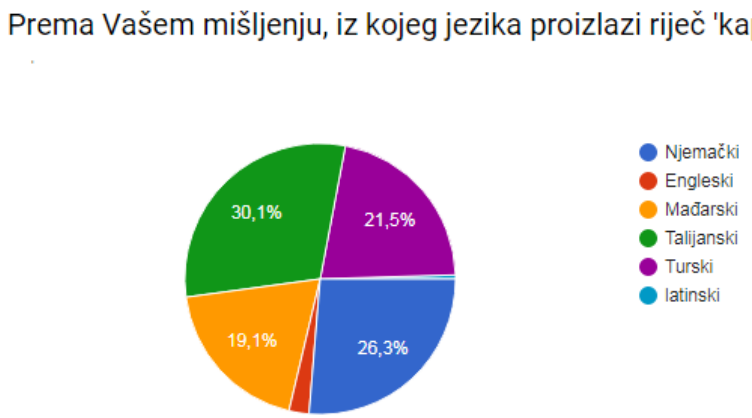


Immagine 13 – la rappresentazione della provenienza della parola 'kapara'

Così anche per ‘kapara’ solo il 30,1% della popolazione caicava intervistata pensa che la parola provenga dall’italiano. 26,3% delle persone pensa che sia tedesca e 21,5% dice che è turca. Che sia ungherese pensa un percentuale di 19,1%. C'è una risposta 'non so' e una persona ha dichiarato che la parola sia latina. 2 persone in totale pensano che sia inglese.

- Mustači ‘i mustacchi’; anche se in italiano la parola più comune sono i baffi



Immagine 14 – la rappresentazione della provenienza della parola 'mustači'

Per la parola ‘mustači’ il 41,6% dichiara che la parola sia inglese e invece il 9,1% ritiene che sia italiano. Abbiamo anche le risposte ungherese (24,9%), tedesco (13,4%) turco (7,2%). Il francese hanno inserito tre persone. Veddiamo come, la forma simile francese veramente ha. Ma guardando l'etimilogia, la parola risulta italiana.[40]

[40] Wictionary, https://en.wiktionary.org/wiki/mustacchi

- Kredenc dal ‘credere’ , che viene dal latino, ma attraverso l'italiano ha preso il posto nel nostro dialetto.



Immagine 15 – la rappresentazione della provenienza della parola 'kredenc'

È interessante anche la parola ‘kredenc’ della quale la gente pensa che sia tedesca (59,8%) e solo una piccola parte sostiene che abbia una origine italiana (6,2%). 22% delle persone pensa che sia ungherese e 9,6% dichiara di pensare che sia turca. Latino e francese sono le due lingue proposte dagli intervistati. La parola infatti proviene dall'italiano 'credere' e la storia ci dice che i servi dovevano dimostrare la loro lealtà assagiando il cibo dei loro padroni per vedere che non è stata velenata.

- Župa ‘la zuppa’

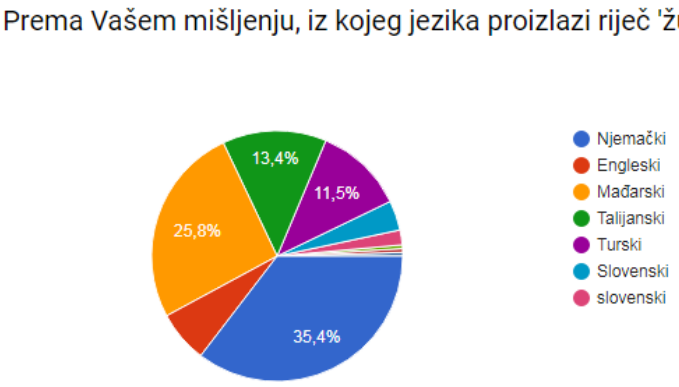


Immagine 16 – la rappresentazione della provenienza della parola 'župa'

Il 13,4% delle persone dichiara poi che ‘župa’ sia una parola italiana, mentre il 35,4% la dichiara tedesca. C'è una percentualità i 25,8% che pensano la parola sia ungherese e 11,5% che sia turca. Ci sono delle rispsote anche per inglese, ma una piccola parte. Interessante per vedere è inseramento dello sloveno due volte. Infatti, 'župa' in sloveno significa la zuppa. Guardando la etimologia della parola confermiamo che la parola veramente è italiana, cioè proviene dal latino tardo 'suppa'. Ma come notiamo, latino non è prosposto come soluzione. La parte nord di Međimurje, collegata con il confine sloveno dice sempe 'župa' e mai 'juha' come dovrebbe nello croato standard. Si sente qualche volta anche 'mineštra' ma solo per quella zuppa con la verdura, non per il brodo.

- Makina ‘la macchina’ e si usa per dire che un’automobile è molto bella, forte e potente

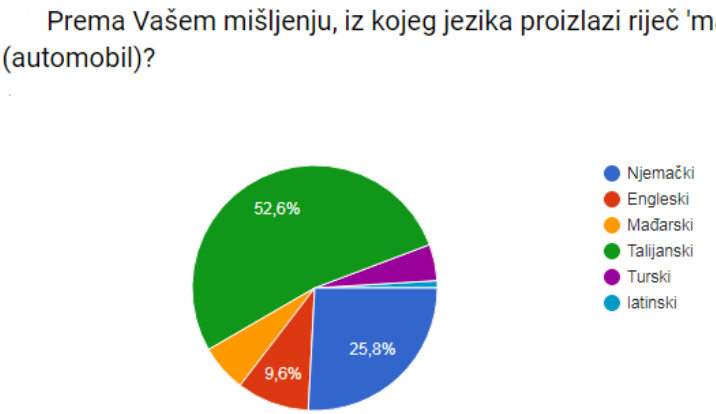


Immagine 17 – la rappresentazione della provenienza della parola 'makina'

Più del 50% delle persone (52,6%) per ‘makina’ risponde italiano e 25,8% che sia tedesco. 9,6% delle persone pensa che sia inglese. Le rispsoste ricevute sono anche ungherese e turco. Inserimento del latino è valevole perché la parola macchina proviene dal greco 'machana' poi è entrata nel latino come 'machina' per arrivare in italiano come 'macchina' e dopo in caicavo come 'makina'.

- Makaroni ‘i maccheroni’

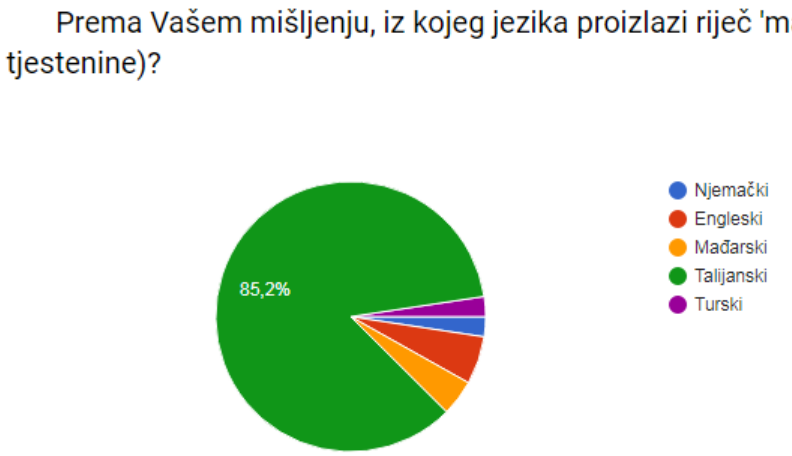


Immagine 18 – la rappresentazione della provenienza della parola 'makaroni'

Segue la parola ‘makaroni’ con 85,2% voti per italiano. Sono anche messe le risposte inglese, ungherese, tedesco e turco, ma prevale l'italiano. La storia dice che Marco Polo ha portato la pasta da uno dei suoi viaggi in Asia nel 1292, ma la vera storia va molto più indietro nel tempo dei antichi Romani i quali così hanno celebrato i suoi Dei. La parola 'maccharoni' proviene dal dialetto italiano del nord 'maccheroni'. È possibile che la parola proviene dal grecco 'maccare' ovvero 'makaria'.

- Kapiši dal ‘capire’. In senso ironico quando uno ci spiega qualcosa a lungo e l’altro non capisce. O per mostrare la superiorità.



Immagine 19 – la rappresentazione della provenienza dell'espressione 'kapiši'

‘kapiši è la parola con la maggioranza delle persone (88,5%) che hanno dichiarato che sia italiana. La lingua che la segue è ungherese. Inglese, tedesco e turco hanno ricevuto ognuno di una sola risposta. È interessante per vedere l'inserimento delle lingue spagnolo e bosiniaco. Per chiarire la cosa, dobbiamo emmettere che lo spagnolo ha la simile forma, ma proviene come anche esempio qui dal latino 'capere'. In dialetto caicavo l'espressione 'kapiši?' si usa in senso ironico quando uno ci spiega qualcosa a lungo e l’altro non capisce e dive ripettere la cosa. O per mostrare la superiorità su qualcuno.

- Mamrela dall ’ombrello’



Immagine 20 – la rappresentazione della provenienza della parola 'mamrela'

'Mamrela' è italiana secondo il 38,8% delle persone e solo per il 14,4% di loro è italiana.abbiamo 18,7% delle persone che pensano sia tedesca, 16,/% che sia ungherese e 9,6% che sia turca. Qualcuano ha risposto che non sa e c'è anche la risposta 'sloveno', forse anche di la si dice 'mamrela'. Vediamo anche una risposta 'latino, cioè, italiano'. In dialetto caicavo si usano varie forme della parola per dire sempre la stessa cosa: marela, mamrela, ma rela, jemrelo, jembrelo, mambrelo.. come nottiamo la maggioranza ha risposto che l'inglese sia la risposta giusta, ma 'umbrella' è solo un derivato. Allora la lingua che ha sicuramente una delle più grandi influenze in Europa sia il latino. In latino 'umbra' siginifica ombra. Infatti, si è trasferita in italiano

'ombra' e significa letteralmente ombra. L'altro possibile radice è 'umbella' che rappresenta un fiore che ha i petali che fanno un'immagine di 'ombrello'.[41]

- Koperte ‘le coperte’

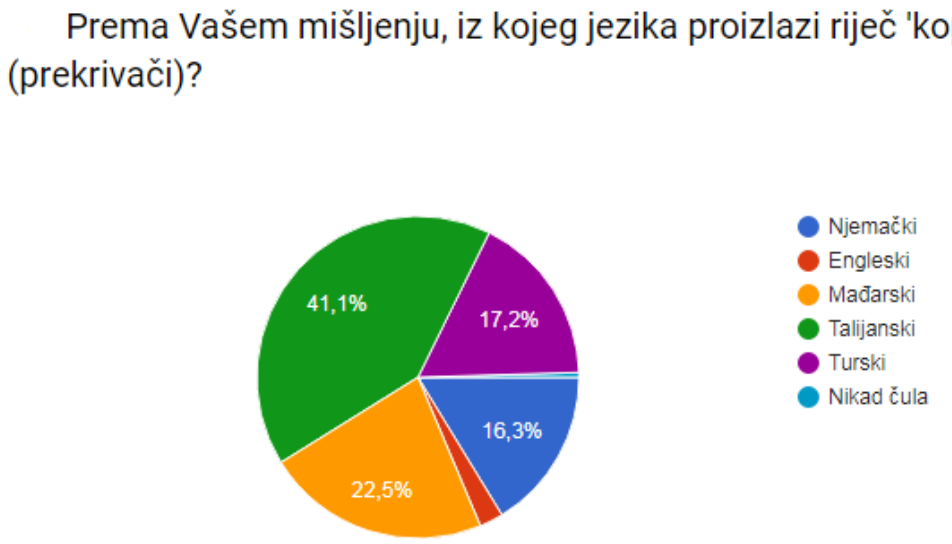


Immagine 21 – la rappresentazione della provenienza della parola 'koperte'

'Koperte’ è italiana per il 41,1,%, per 22,5% di loro è ungherese, per 17,2% è turca e per 16,3% è tedesca . una sola persona ha risposto 'inglese' e una 'mai sentito'. È normale, perché non tutti usiamo le stesse parole e non tutti conosciamo tutte le parole caicave. Di solito si usano nell'ambito lavorativo e dalle donne che fanno i tessuti pizzo per abiti.

[41] Međimurje, https://medjimurje.hr/magazin/kajkaviana/kolumna-ivana-gorana-hermana-ova-mamrela-je-ma-mrela-25742/

- Goler da ‘il collare’ – ma non descrive il collare ma il collo.

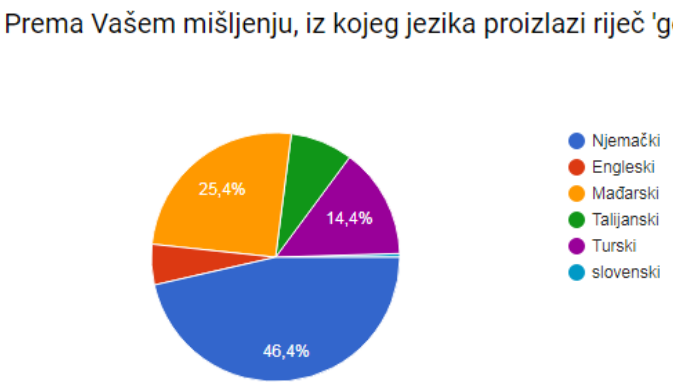


Immagine 22 – la rappresentazione della provenienza della parola 'goler'

È tedesca anche la parola ‘goler’ secondo il 46,4% mentre solo l'8,1% dichiara che sia italiana. 25,4% delle persone dice che sia ungherese e 14,4% che sia turca. La parola infatti deriva dal latino 'collare' e dopo si é trasferita in italiano 'collare' e con la modifica fu entrata in dialetto caicavo.

- Bagatela da ‘la bagatella’

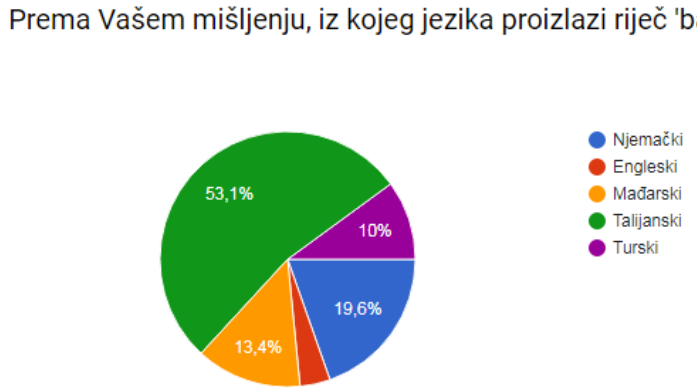


Immagine 23 – la rappresentazione della provenienza della parola 'bagatela'

'Bagatela' ha più del 50% delle risposte come italiana, 19,6% come tedesca, 13,4% come ungherese e 10% come turca. Infatti, la parola proviene dall'italiano 'bagatella' ma purtroppo l'etimologia non è conosciuta.

- Manjkati da 'mancare'. Non per dire che ci manca una persona ma che una sostanza o un oggetto è esaurito.

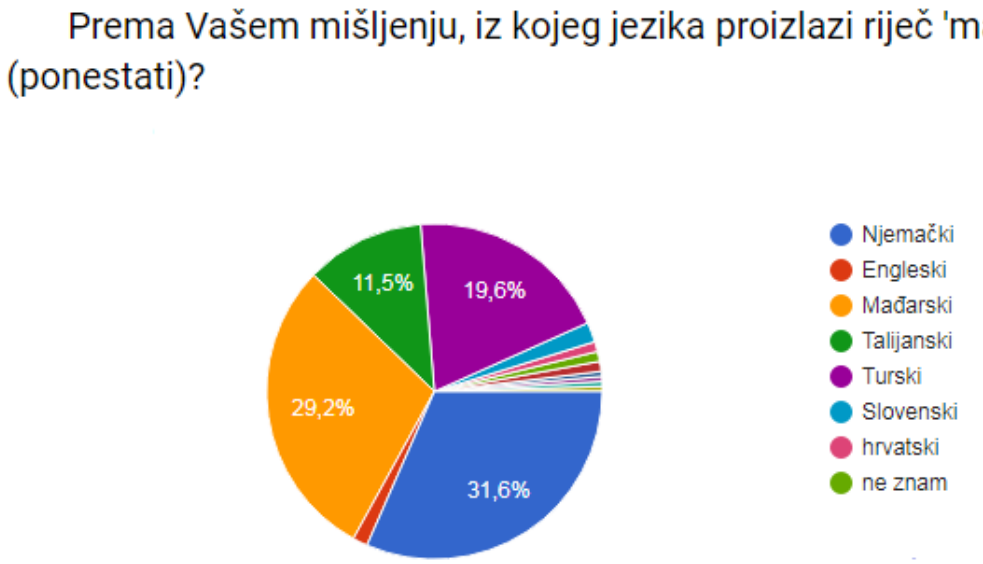


Immagine 24 – la rappresentazione della provenienza della parola 'manjkati'

Il 31,6% delle persone sostiene che il verbo 'manjkati' sia tedesco e solo l'11% delle persone dice che sia italiano. 29.2% delle persone pensa che sia la parola ungherese e 19,6% dice che sia turca. Alcuni hanno inserito le proprie risposte come 'sloveno', 'croato' e 'non so'. Il verbo proviene dall'italiano 'mancare' e da noi si traduce anche come carenza, deficit, difetto.

- Maganja da ‘magagna’.

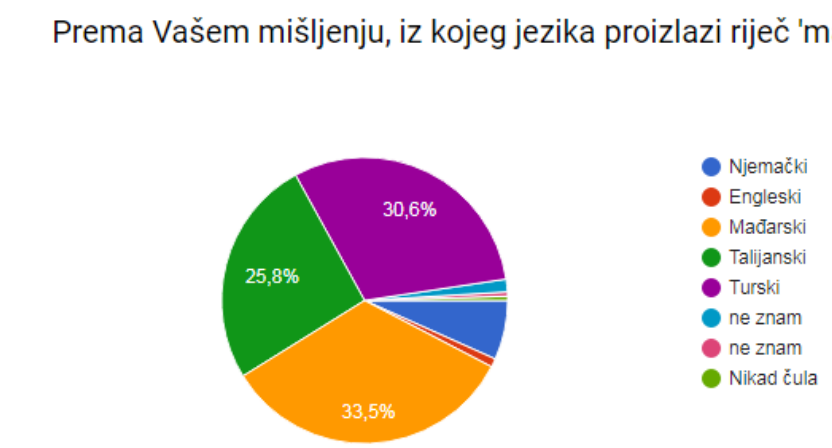


Immagine 25 – la rappresentazione della provenienza della parola 'maganja'

La ‘maganja’ è ungherese (33,5%) e non italiana (25,8%). È turca secondo 30,6% delle persone e tedesca secondo 6,7% delle persone. Due risposte dicono di non sapere la provenienza e una dichiara di non aver mai sentito la parola. 'Maganja' si traduce come una cosa terribile che abbiamo fatto, un peccato enorme. O semplicemente una bugia. Dipende sempre dalla situazione.

- Štimati se da ‘stimare’. Ma non letteralmente. In caicavo vuol dire mostrarsi o qualcosa di nuovo in nostro possesso.



Immagine 26 – la rappresetnazione della provenienza del verbo 'štimati se'.

Il verbo possessivo ‘štimati se’ corrisponde a tedesco secondo il 68,8% della popolazione caicava e secondo il 6,7% appartiene all’italiano. 18,7% delle persone la dichiara ungherese. Si trovano anche le risposte: inglese e turco. Gli intervistati hanno incluso le sue risposte 'sloveno' e una persona pensa che il verbo sia caicavo autentico. Purtroppo, non lo è, ma proviene dal verbo italiano 'stimare'. In caicavo non si traduce letteralmente, ma signfica lodare se stesso o mostrare qualcosa di nuovo che uno abbia comprato o ricevuto. Significa giudicarsi molto molto bene.

- Valjati da ‘valere’.

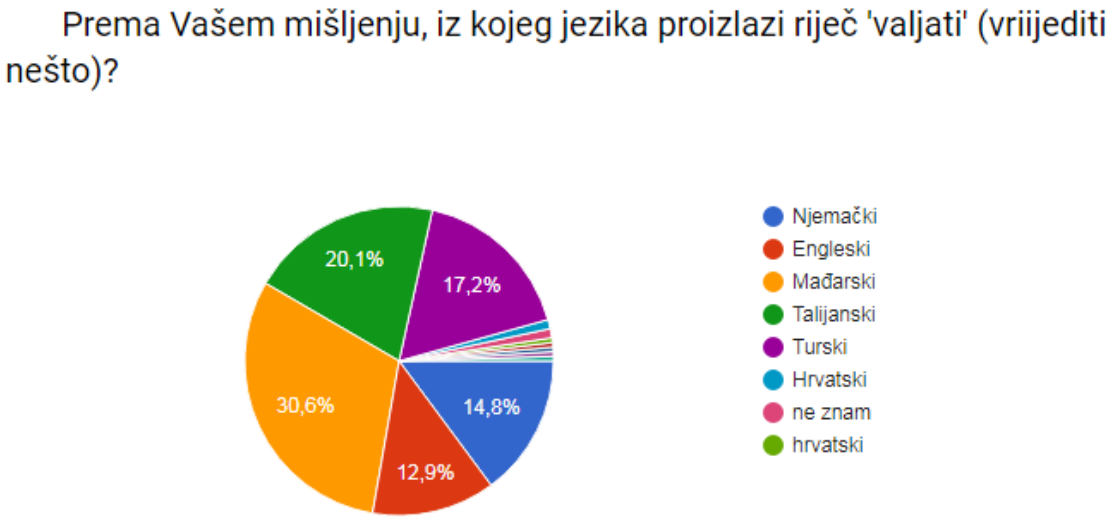


Immagine 27 – la rappresentazione della provenienza del verbo 'valjati'

‘Valjti’ proviene dall’ungherese secondo il 30,6% delle persone e secondo il 20,1% proviene dall’italiano. 17,2% delle persone pensa che sia un verbo turco, 14,8% delle persone pensa che sia un verbo tedesco e 12,9% pensa che sia inglese. Alllora, il verbo proviene dall'italiano 'valere' e signficia proprio questo. Da un valore a qualcosa. In caicavo si usa per dire che qualcosa ha o non ha un valore o un prezzo, ma anche per indicare che qualcosa è buono.

- Štacun da ‘stazione’. Per nominare un piccolo supermercato e non la stazione.

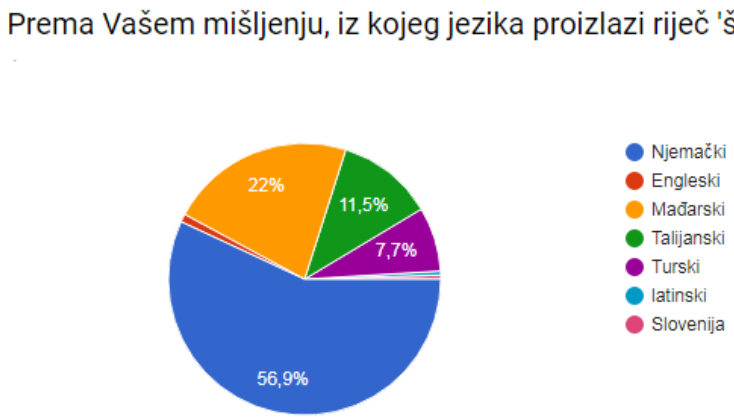
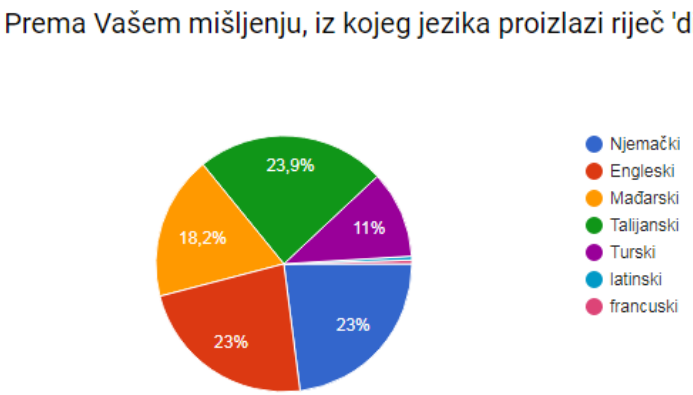


Immagine 28 – la rappresentazione della provenineza della persona 'štacun'.

Il 56,9% sostiene che ‘štacun’ sia tedesco e non italiano (11,5%). Metre 22% delle persone sostiene che sia ungherese, 7,7% dichiara che sia turca. Una singola risposta dice che sia latina e una risposta pensa che proviene da sloveno. Proviene dalla parola veneta 'statio' ed a sua volta italiana ' stazione', ma non significa letteralmente la fermata degli autobutos o treni. In caicavo indica un supermercato piccolo, trovato in paesini piccoli intorno alle città più grandi.

- Diletant da ‘dilettare’



Immaggine 29 – la rapppresentazione della provenienza della parola 'diletant'

. La parola ‘diletant’ ha dato molta confusione – il 23% l' hanno considerata inglese e tedesca e 23,9% l'hanno considerata italiana. 18,2% delle persone sostiene che sia ungherese e 11% che sia turca. Alcuni degli intervistati hanno messo anche come possibili risposte latino e francese. 'diletant' invece proviene da una parola italiana 'dilletante' è vuol dire uno che coltiva un'arte, una scienza o si dedica ad un'attività. Ma in caicavo indica una persona molto divertente, sempre felice o in un'altra versione, dipendentemente dalla situazione, una persona non esperta in qualcosa.

- Cukor ‘lo zucchero’ che si usa per indicare sia la sostanza che le caramelle

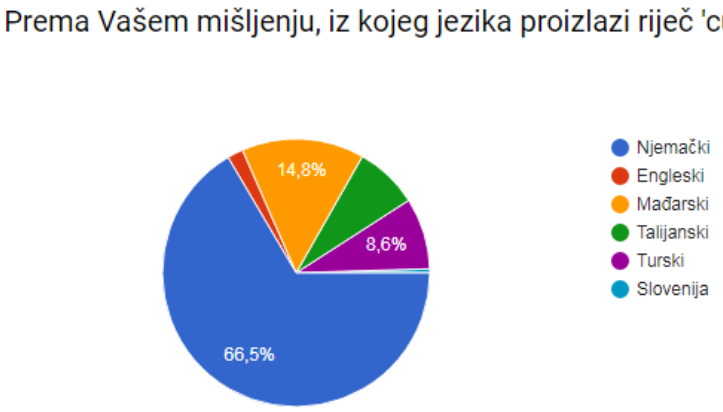


Immagine 30 – la rappresentazione della provenineza della parola 'cukor'

Per ‘cuokor’ la maggioranza dice che proviene dal tedesco (66,5%) e solo il 7,7% dice dall' italiano. 14,8% delle perosne pensa che sia ungherese e 8,6% che sia turca.

- Pijaca da ‘piazza’



Immagine 31 – la rappresentazione della provenineza della parola 'pijaca'

Il 76,1% delle persone ha dichiarato che ‘plac’ sia tedesco e il 6,2% di loro ha dichiarato che sia italiano. 7,2% degli intervistati pensa che sia una parola inglese, 7,7% che sia ungherese e 2,9% che sia turca.

Dei dubbi esistono sulle parole ‘škatola’, ‘cukor’ e ‘pijac’. La parola ‘škatola’[42] proviene da ‘la scatola’ anche se in tedesco esiste la parola ‘die Schatulle’ che non si usa nella lingua parlata mentre in italiano si usa, infatti, nel tedesco è entrata a far parte attraverso l' italiano. Per la parola ‘pijaca’ ci sono molti dubbi perché ne esistono diverse forme come ‘pijac’ o ‘plac’ ma si parla sempre di mercato di frutta e verdura fresca. In italiano si dice ‘la piazza’ mentre in tedesco ‘der Platz’ che indica il luogo fisico e per dire ‘piazza’ i tedeschi usano proprio la parola ‘piazza’[43]. La parola è italiana ed è solo un prestito al tedesco. Sulla parola ‘cukor’ esiste un dubbio simile. In italiano diciamo ‘lo zucchero’, mentre in tedesco ‘der Zucker’ entrambe queste parole provengono dall' arabo ‘sukkar’. Facendo delle ricerche possiamo concludere che la parola è entrata dall’arabo in italiano[44] e dopo dall’italiano in tedesco. Su questi dubbi concludiamo che anche se forse in caicavo avessero potuto entrare dal tedesco, sono tutte parole italiane, o entrate prima in italiano e dopo in tedesco.

[42] Wictionary, Schatulle, https://de.wiktionary.org/wiki/Schatulle
[43] Wictionary, Piazza, https://de.wiktionary.org/wiki/piazza
[44] Wictionary, Zucker, https://de.wiktionary.org/wiki/Zucker

Le parole usate e inserite nell'indagine sono anche quelle trovate nella letteratura degli Zrinski e sono tutte quelle che si usano a livello quotidiano ancora oggi. Perciò c'è un collegamento tra tutti i capitoli della tesi. Una riccerca deve essere chiara, interessante, con uno scopo e non troppo lunga, altrimenti la gente si rifiuta di rispondere o la interrompe a metà Come operatore telefonico per un'azienda che si occupa di telemarketing e svolgimento di indagini ho esperienza in questo ambito e perciò ho acquisito delle conoscenze durante il lavoro e volevo creare un'indagine secondo delle mie intuizioni per farla meglio possibile. Alcune delle parole che ho inserito è perché secondo me erano molto interessanti e proprio perché esiste la presunzione che tutte le parole caicave provengano dal tedesco, volevo chiarire la cosa o meglio dare il mio giudizio, in quanto molte provengono dall'italiano e non dal tedesco.

È molto interessante vedere le risposte perché la teoria di questa indagine è stata confermata. I caicavi non sono consapevoli di usare le parole italiane. Ci sono dei dubbi, naturalmente, ma come vediamo la maggioranza delle risposte appartiene al tedesco. Per alcune parole capisco il perché, ma per altre non ho la minima idea del perché sia stato dato questo giudizio. Siccome la lingua italiana è molto musicale, leggera, dolce, e il caicavo totalmente opposto la gente non vede il collegamento. Il tedesco dall'altra parte è duro e forte, molto simile al caicavo, ma questo non significa che sia così anche con la provenienza delle parole. È normale che le parole italiane che usiamo noi siano più dure che originali. Noi abbiamo adattato le parole italiane al resto delle parole caicave. Anche guardando il croato, il caicavo è il dialetto più forte dal punto di vista uditivo.

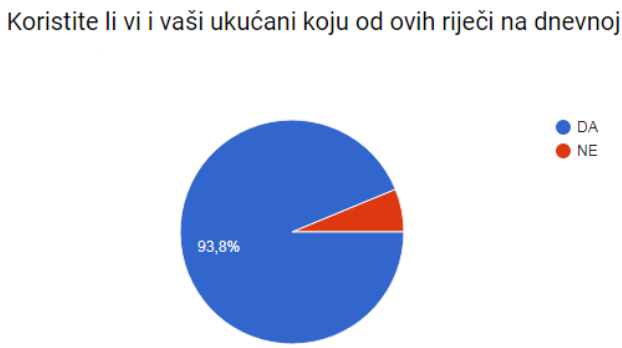


Immagine 32 – la rappresentazione dell'uso delle parole intervistate sulla base quotidiana.

Chiedendo alla gente se loro e i loro parenti usino queste parole a livello quotidiano il 93,8% ha detto di sì. Così si anche spiegano le risposte come 'mai sentito' indicate nella risposta per la provenienza di alcune parole soprannominate. Perciò la domanda seguente era di dare un esempio della frase con le parole soprannominate. Con questo confermiamo il loro uso nella vita quotidiana dei caicavi. Le frasi erano molto diverse una dall'altra ed erano molto interessanti da vedere. Si vede che le parole 'cuokor' e 'štacun' sono quelle con le quali sono stati fatti la maggioranza degli esempi.

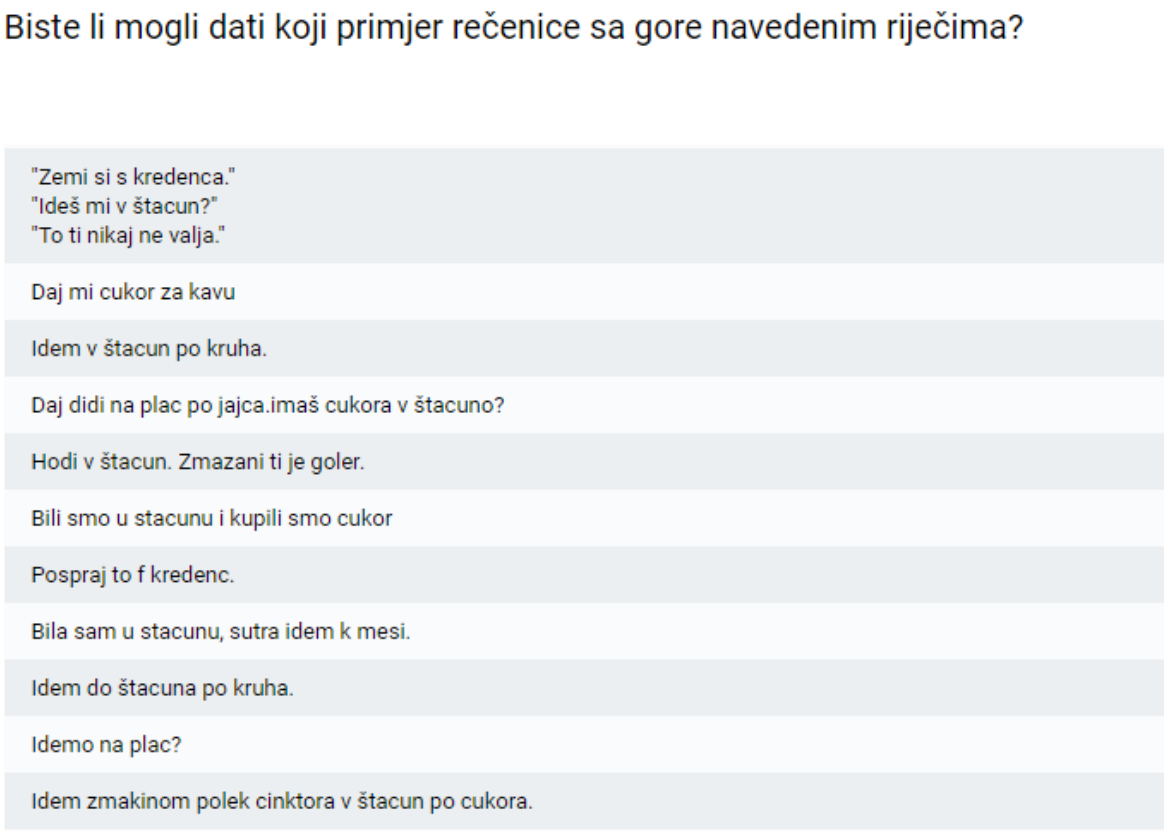


Immagine 33 – gli esempi delle frasi con le parole dalla ricerca.

Secondo l' 81,8% delle persone intervistate l'influsso dell' italiano era molto forte in passato ma che oggi non c'è più. Cioè, un po' meno del 50% delle persone dichiara l'influsso notevole.

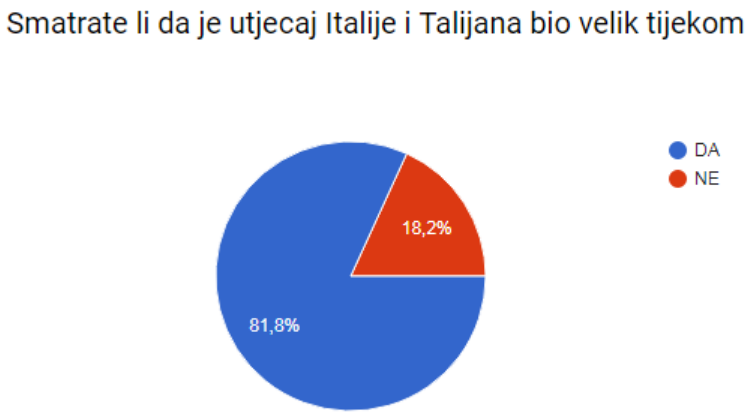


Immagine 34 – la rappresentazione dell'influsso Italiano nel territorio di Međimurje.

A Međimurje in passato c'erano moltissime fabbriche che facevano affari con l' Italia ed esportavano molto là ma dopo la guerra questa influenza cadde molto. La maggioranza delle imprese venne chiusa a causa dell'inflazione e non c'erano più beni per far aprire di nuovo le imprese molto significative all'epoca. Oggi ci sono parecchie imprese italiane a Međimurje che ancora oggi cooperano con l' Italia (Čateks) o ce ne sono proprio di italiane (Calzedonia).

Abbiamo chiesto anche di fornire qualche italianismo:

- Bokal (il boccale)
- Čikara (la chicchera)
- Đir (il giro)
- Lancun (il lenzuolo)
- Teća (la teca)
- Firange (la frangia)
- Bandera (la bandiera)
- Kalce (le calze)
- Kupica (la coppa)
- Kupola (la cuppola)
- Bjanko (bianco)
- Valuta (la valuta)
- Bevanda (la bevanda)

C’erano naturalmente anche parole che dopo risultavano non essere italianismi. Le risposte fornite sostenevano che il caicavo non ha nessun italianismo e che queste parole non si usano. Prendendo in considerazione solo una risposta così non la prendiamo sul serio.

Per quanto riguarda i cacciatori italiani non abbiamo avuto molte risposte utili. Facendo delle ricerche tutti quelli che potevano fornirci qualche risposta o sono stati chiusi (Generalturist – l’agenzia attraverso la quale venivano i cacciatori italiani a Međimurje) o ci hanno detto che non hanno conservato nessuna prova scritta come un documento per esempio (Società di caccia a Međimurje, Hotel ‘Park’). Ma di quelli che abbiamo intervistato noi il 67% dice che sa che erano in gran numero i cacciatori italiani a Međimurje e che si ricorda che il 62,2% di loro pensasse che avevano un’influenza notevole sul dialetto caicavo.

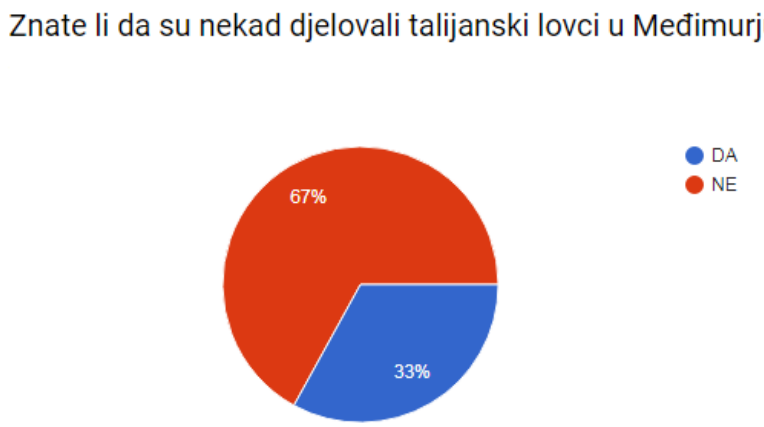


Immagine 35 – la rappresenentazione della presenza dei cacciatori italiani in Međimurje

Abbiamo finito l’indagine chiedendo di menzionare qualche patrimonio culturale lasciato dagli italiani e abbiamo avuto solo alcune risposte che ci parlano della cappella

- a Šenkovec,
- Porcijunkolovo,
- la vecchia Preparandija,
- la chiesa a Nedelišće,
- Nikola Zrinski,

- la chiesa di San Jerolimo a Štrigova,
- e il castello Zrinski,
- ovvero tutte quelle menzionate nel capitolo 3.

9. CONCLUSIONE

La tesi presentata mostra l'uso della lingua italiana nel dialetto caicavo e il patrimonio culturale lasciato a Međimurje da parte degli italiani nel passato. Pertanto

possiamo concludere che i caicavi usino le parole italiane inconsapevolmente nella loro parlata quotidiana.

Siamo partiti dalla descrizione delle teorie delle lingue in contatto in generale da cui abbiamo mosso il primo passo. Nel seguito il lavoro mette in evidenza il passato, ovvero la storia di Međimurje vista dal punto di vista degli italiani e si descrive il loro passaggio attraverso la città stessa. Il patrimonio culturale ha avuto un grande ruolo in ogni città e comune, così anche a Međimurje e con il presente lavoro confermiamo la presenza dei maestri italiani che hanno svolto un bel lavoro sul nostro territorio durante il passato. Si parla delle chiese, dei castelli, degli affreschi e di molte altre fonti. Segue un capitolo nel quale si mette in evidenza la letteratura caicava, quella degli Zrinski, in cui si dimostra la presenza degli italianismi nella loro scrittura. La famiglia Zrinski si era istruita nelle grandi città europee e aveva una ottima padronanza della lingua italiana.

Per non parlare solo del passato, il capitolo seguente si concentra sulla manifestazione più grande a Međimurje, chiamata 'Porciunkolulovo' e spiega la connessione netta tra l'Italia e il paese dei caicavi. Abbiamo trattato anche l'argomento della caccia e del turismo venatorio che durante gli anni settanta ha raggiunto l'apice, lasciando una traccia profonda. E proprio questo penultimo capitolo spiega la necessità di parlare la lingua italiana a Međimurje, infatti, con lo sviluppo economico l'esportazione aumenta e le lingue straniere assumono un ruolo importantissimo. Nell'ultimo capitolo è stata inserita la ricerca svolta per dimostrare la presenza degli italianismi nel dialetto caicavo e il patrimonio lasciatoci dagli italiani. Si conclude che i caicavi inconsapevolmente utilizzino le parole italiane quotidianamente e che gli italiani hanno avuto un ruolo importante nel passato di questo piccolo comune a nord della Croazia.

10. RIASSUNTO

Il lavoro presentato mostra l'uso della lingua italiana nel dialetto caicavo e il patrimonio culturale lasciato a Međimurje da parte degli italiani nel passato. Oltretutto si parla dell'influsso italiano nello sviluppo di questo comune. Si conclude che i caicavi usano le parole italiane inconsapevolmente nella loro parlata quotidiana. Naturalmente sono presenti anche delle altre lingue in misura maggiore ma il nostro obiettivo era di mettere in evidenza anche lingue che hanno avuto minore influenza ma che non per questo possiamo considerare meno importanti.

La tesi si apre con la descrizione delle teorie delle lingue in contatto in generale, da cui abbiamo mosso il primo passo. Secondo Uriel Weinreich il contatto linguistico è l'incontro di due o più varietà linguistiche nella competenza di un parlante, evocando l'esposizione potenziale all'influsso interlinguistico. Dalla prospettiva della lingua, due o più sistemi linguistici (possono essere anche una lingua e un dialetto o due dialetti) sono in contatto quando interagiscono, ossia, quando le loro strutture sono esposte all'azione dell'una sull'altra. Nel seguito il lavoro richiama il passato, ossia la storia di Međimurje vista con gli occhi degli italiani e viene descritto il loro passaggio attraverso la città. Si parte dal XIII secolo fino ad arrivare ai giorni nostri. Si parla delle più importanti famiglie che governavano Međimurje, dell'agricoltura, dello sviluppo economico, dei francescani, e tutto ciò che poteva collegare i due paesi. Come è noto il patrimonio culturale ha un grande ruolo in ogni città e comune, così anche a Međimurje e con il presente lavoro confermiamo la presenza dei maestri italiani che hanno svolto un bel lavoro sul nostro territorio durante il passato. I più grandi lavori sono il castello Zrinski a Čakovec, il monastero di Santa Jelena, le chiese parrocchiali a Nedelišće, Prelog, e a Štrigova. Inoltre viene menzionata la famiglia italiana, di nome Morandini, la più grande a Međimurje per quanto riguarda l'architettura. Segue un capitolo nel quale si mette in evidenza la letteratura caicava, quella degli Zrinski, nel quale si dimostra la presenza degli italianismi nella loro scrittura. La famiglia Zrinski si era istruita nelle grandi città europee e aveva ottima padronanza della lingua italiana. Le loro opere d'arte mostrano un'intelligenza enorme. Sono spiegate la Sibila, Putni Tovaruš e Libar od Sponika di Ana Katarina Zrinski, La Sirena del Mar Adriatico di Petar e Nikola Zrinski. Guardando la letteratura lasciataci dagli Zrinski, notiamo che tutti i libri sono stati stampati a Venezia. Dalla seconda metà del quindicesimo secolo in poi Venezia era il più grande centro stampa in Europa, specialmente erano conosciuti gli uffici stampa 'Bibian' e 'Aldo

Manuzio'. Per non parlare solo del passato, il capitolo seguente ci parla della manifestazione più grande a Međimurje, chiamata 'Porciunkolulovo' e spiega la connessione netta con l' Italia e il paese dei caicavi. 'Porcijunkulovo' è un termine derivato dalla parola italiana 'porziuncola' e non indica un santo o una santa ma significa 'piccola porzione'. Questa piccola porzione si riferisce alla piccola chiesetta contenuta all'interno della grande Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli, nonché uno dei luoghi francescani più importanti: tra le sue mura, san Francesco comprese la sua vocazione, accolse santa Chiara e i primi frati e ricevette il Perdono di Assisi. Abbiamo trattato anche l'argomento di caccia e turismo venatorio che durante gli anni settanta radunava tantissimi cacciatori italiani che di sicuro hanno lasciato la loro traccia. Già dal 1961 seguiamo i primi eventi relativi ai cacciatori italiani a Međimurje. Già a quell'epoca si scriveva di loro sui giornali e si sorvegliava il loro arrivo, la loro comparsa ha favorito non solo il turismo, ma anche il benessere generale di Međimurje,mi riferisco allo studio delle lingue e in un certo senso gli dobbiamo essere grati, senza di loro la nostra gente non avrebbe mai appreso la lingua italiana o forse solo una piccola minoranza di loro. E proprio questo penultimo capitolo spiega il bisogno della conoscenza della lingua italiana a Međimurje, con lo sviluppo economico l'esportazione aumenta e le lingue straniere hanno un ruolo importantissimo, una di queste è proprio la lingua italiana. Nell' ultimo capitolo viene inserita la ricerca svolta per dimostrare la presenza degli italianismi nel dialetto caicavo e il patrimonio lasciatoci dagli italiani. Si conclude che i caicavi inconsapevolmente utilizzino le parole italiane quotidianamente e che hanno avuto un ruolo importante nel passato di questo piccolo comune a nord della Croazia. L'idea di condurre la ricerca tra i kajkavi e il loro uso delle parole italiane è nata da una doppia consapevolezza: che i kajkavi usino le parole italiane e non ne siano consapevoli e che finora nessuno ha condotto una ricerca di questo tipo. La ricerca vuole perciò cercare di chiarire i fenomeni dell'uso dei forestierismi meno conosciuti e quelli che caratterizzano il possesso simultaneo di questi. L'indagine vuole ancora mettere in evidenza la presenza vera e propria delle parole italiane nel dialetto kajkavo e l'uso quotidiano fattone dalle persone.

11. SAŽETAK

Ovaj rad predstavlja i dokazuje uporabu talijanskih riječi u kajkavskom dijalektu te tako dokazuje da su baš talijani ostavili u Međimurju kulturnu baštinu važnu i dan danas. Govori se o utjecaju Italije i talijana tijekom prošlosti. Dokazuje da kajkavci nesvjesno koriste talijanizme u svakodnevnom govoru. Naravno da postoje drugi jezici koji su zastupljeniji u kajkavskom dijalektu, ali ideja ovog rada je bila dokazati da ima i onih manje zastupljenih, ali ne i manje važnih.

Rad započinje objašnjenjem što je to teorija jezika u doticaju i na koji način smo mi potaknuti njome došli do ovoga rada. Prema Urielu Weinreichu kontakt dvaju jezika ili idioma je susret dvije ili višu jezičnih varijanti u nadležnosti govornika potičući potencijalne izloženosti lingvističkim utjecajima. Iz perspektive jezika , dva ili više lingvistička sustava (govorimo i o jeziku i dijalektu ili o dvama dijalektima) su u kontaktu kada stupaju u interakciju, tj. kada su njihove strukture izložene djelovanju jedna na drugu. Nakon toga, rad izlaže prošlost, tj. povijest Međimurja iz perspektive Talijana te se opisuje njihov prolazak i utjecaj na Međimurje. Počinje se od 13-og stoljeća da bi došli do dana današnjih. Govorimo o najutjecajnijim obiteljima prošlog vremena (Zrinski, Althan, Celjski, Festetić) koje su vodile Međimurje kroz povijest. Opisuje se poljoprivreda, arhitektura, gospodarski razvoj, kulturna baština, Franjevci te sve ostalo što je bilo i povezivalo Međimurje s Italijom. Kulturna baština ima jako velik značaj u svakom gradu i regiji te tako i na ovom području. Tu potvrđujemo prisustvo talijanskih majstora na području Međimurja koji su na ovom području uradili velika djela. Najveća od njih su dvorac Zrinskih, samostan svete Jelene, župne crkve u Nedelišću, Prelogu i Štrigovi, itd. također, govorimo i o najznačajnijoj građevinskoj obitelji u Međimurju, obitelji Morandini. Slijedi poglavlje u kojem se govori o kajkavskoj književnosti, posebice ona pisana od strane obitelji Zrinski u kojoj dokazujemo prisustvo talijanizama. Zrinski su se ne samo školovali u Italiji nego su znali talijanski na visokom livelu. Objasnili smo njihova najznačajnija djela: Sibila, Punti Tovaruš, Libar od Spominka od Ane Katarine Zrinski te Jadranskog mora Sirenu od Nikole i Petra Zrinskog. Gledajući njihova djela vidimo da su sva tiskana u Veneciji . od druge polovice 115.stoljeća pa nadalje Venecija je bila najveće tiskarsko središte Europe, a najznačajnije tiskare su bile ona Alda Manuzija i Bibian. Da ne spominjemo samo prošlost, poglavlje nakon govori o najvećoj manifestaciji u

Međimurju, a zove se 'Porcijunkulovo' te objašnjava usku povezanost Italije sa Međimurjem. Porcijunkolovo dolazi od talijanske riječi 'pociuncula', a znači 'mala porcija iliti mali dio'. Ovaj mali dio odnosi se na malu crkvicu unutar papinske bazilike Svete Marije od Anđela koja se nalazi u Asizu, nedaleko od Peruđe u Italiji. Jedno je od najvažnijih mjesta Franjevaca. U njoj je sveti Franjo Asiški prihvatio svoje zvanje, prihvatio je svetu Chiaru i prve fratre te primio Oproštenje od grijeha. U radu se također bavimo i argomentom lovaca i lovnog turizma u Međimurju koji je najrazvijeniji bio sedamdesetih godina prošlog stoljeća te je okupljao brojne talijanske lovce koji su zasigurno ostavili neki trag. Već od 1961.pratimo njihove korake kroz List Međimurje koji su pratili njihov dolazak i daljnji rad. Njihova pojava pogodovala je ne samo turizmu već i općenitoj dobrobiti međimuraca. U neku ruku im i moramo zahvaliti na tolikoj dolaznosti jer da nije bilo njih naši ljudi ne bi počeli učiti talijanski jezik. Nekolicina bi, ali ne tolika masa. Upravo o tome i govorimo u pretposljednjem poglavlju: o nagloj i velikoj potrebi za znanjem talijanskog jezika. Uz gospodarski razvoj, izvoz se povećao, a u tome igraju glavnu ulogu baš strani jezici, a između ostalog i talijanski. Kao posljednje poglavlje stavljeno je istraživanje provedeno upravo da bi se dokazala teza da postoje talijanizmi u kajkavskom dijalektu te da su talijani ostavili svoj trag. Zaključujemo da kajkavci nesvjesno koriste talijanizme na dnevnoj bazi te da su talijani odiglrali veliku ulogu u prošlosti ove male regije na sjeveru Hrvatske. Ideja za provođenjem ovog istraživanja javlja se zbog dviju tvrdnji: kajkavci nisu svjesni talijanizama koji ih okružuju te one da nitko do sad nije radio takvo istraživanje. Istraživanje je dakle potvrdilo njihov upotrebu te je objasnilo značenje manje poznatih riječi i njihovu etimologiju.

12. SUMMARY

The presented work shows the use of Italian language in the caicavian dialect and the cultural heritage left in Međimurje by the Italians in the past. Moreover, we talk about the Italian influence of the development of this commune. It is concluded that people who speak caicavian dialect use Italian word on daily basis. Of course, there are also other languages in a larger measure, but aim of this thesis is to point out that there are also many other 'smaller' languages in the caicavian dialect but not less important.

The thesis begins with the description of the theory of language contact in generally from which we took the first step. According to Urlich Weinreich language contact is the encounter of two or more linguistics varieties in the competence of the speaker, evoking potential exposure to interlinguistic influence. From the perspective of the language, two or more linguistic systems (can be also a language and a dialect or two dialects) are in contact when they interact, that is, when their structures are exposed to action on each other. Afterwards, the presented work highlights the past, the history of Međimurje seen from the point of view of Italians and describes their passage through Međimurje. It starts from the 13th century to the present day. It talks about the most important families that governed Međimurje, agriculture, economic development, Franciscans and everything else that could connect Italy with this small commune at the north of Croatia. The cultural heritage has a big role in every city and country as well as in Međimurje; so with this chapter it gets confirmed the presence of Italian masters who have done a great job in this territory during the past. The greatest works are the Zrinski castle in Čakovec, the monastery of Santa Jelena in Šenkovec, parish churches in Nedelišće, Prelog and Štrigova and so on. It is also introduces the family Morandini, the biggest one in Međimurje with regard to architecture. The following chapter is the one that highlights the literature in caicavin language, that of Zrinski, in which appear Italian word frequently. The Zrinski family was educated in the major European cities and were fluent in Italian. Their opera are work of art and show tremendous intelligence – Sibila, Libar od Spominka, Putni Tovaruš are operas of Ana Katarina Zrinski and Jadranskog mora Sirena is the opera of Nikola e Petar Zrinski. Looking at the literature written by Zrinski we can notice that all the books were printed in Venice. From the second half of the 15th century Venice

was the largest European printing centre. Especially known were Aldo Manuzio and Bibian.

Not to talk only about the past, the thesis speaks also about the biggest event in Međimurje, called ‘Porcijunkulovo’ which explains the net connection of Međimurje and Italy. ‘Porcijunkulovo’ is a derivative of the Italian word ‘pociuncula’ and does not indicate a Saint, but it means ‘small portion’. This small portion refers to the little church inside the great Papal Basilica of Saint Mary of Angles in Assisi. It’s known as the most important places for Saint Francis, in which walls Saint Francis understood his vocation and welcomed Saint Chiara and the first fraters, and received The Forgiveness. The thesis also speaks about hunting and hunting tourism in Međimurje that during the seventies gathered many Italian hunters who certainly left their mark. Since 1961 we follow first events of the Italian hunters in Međimurje. At that time it was written in the local newspaper and it was marked their arrival. Their appearance has favored not only tourism but also general well-being of Međimurje. I am referring to the study of languages and in one hand we have to be grateful to them. Without them our people would never start to learn Italian language, maybe some of them, but certainly not that big number of people. And that precisely for this penultimate chapter talks about: about the need for knowledge of Italian language in Međimurje for better communication. With the economic development exports are increasing and here foreign languages have the most important role, one of which is Italian.

As a last chapter we left the research. Which is carried out to demonstrate the presence of Italian word in caicavian dialect and the heritage left by them. It is concluded that Caicavians use Italian word unconsciously on a daily basis and that Italians played a huge role in the past of Međimurje. The idea of conducting research among caicavian dialect and its use of Italian word came from dual awareness: the Caicaivans use the Italian words and they don’t know about it and so far no one has conducted the research of this kind. Research therefore clarifies the phenomena of the use of lesser-known foreigners and those that characterize the simultaneous possession of them. The survey also highlights the presence of Italian word in caicavian dialect and their daily use.

13. BIBLIOGRAFIA

Bartolić, Z, *Sibila*, knjiga gatalica zrinskoga dvora,, Zrinski.d.d., Čakovec, 2007

Bunjac, Borka… [et.al]. *Pregled povijesti Međimurja*. Povijesno društvo Međimurske Županije. Čakovec. 2003. Pp..49.-50., 53, 65

Đurić, T., Feletar, D., *'Navik on živi k izgine pošteno'*, Cvrčak, Koprivnica, 1991., str.17,18.

Feletar, D. *Legrad.* Čakovec, 1971., 106.-107.

Horvat, A. *Spomenici arhitekture i likovnih umjetnosti u Međimurju.* Zagreb, 1956. Pretisak: Matica Hrvatska, Čakovec, 2010. Pp. 25-31, 41, 50-53, 58-59, 60, 68-69, 97, 102, 104, 106, 134,

Sočanac, L. *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*. 2004. Nakladni zavod Globus. Zagreb. Pag.102,103

Weinreich U, *Teoria delle lingue in contatto*, Boringhieri, 1974, pag.21

Uzelac, Zlatko, *Kratak uvod u hrvatsko fortifikacijsko nasljeđe*, http://www.nuf.hr/data/articles/00022/docs/kratak-uvod-u-hrvatsko-fortifikacijsko-nasljede.pdf

Zrinski, Ana Katarina, *Pjesmarica*, Matica Hrvatska, Zagreb, 2015

13.1. SITI WEB

Hrvatska Enciklopedija, http://www.enciklopedija.hr/Natuknica.aspx?ID=61457

Hrvatska enciklopedija, http://www.enciklopedija.hr/natuknica.aspx?id=64239

Hrvatski povijesni portal, P*ovijest općine Podturen*, http://povijest.net/povijest-opcine-povijest/

Hrvatski po Rebi, Tiskarstvo i inkunabule, http://webograd.tportal.hr/Miha29/glagoljica/inkunabule

Informativna Katolička agencija, http://www.ika.hr/index.php?prikaz=vijest&ID=104698
Kajkavski jezik, http://www.zvirek.net/Kajkavskijezik/knjizevnost/

Leksikon Marina Držića, Tiskarstvo, http://leksikon.muzej-marindrzic.eu/tiskarstvo/

Matica Hrvatska;
http://www.matica.hr/vijenac/548/Stihovi%20iz%20krletke%20u%20pjesmarici%20Katarine%20Zrinske/

Matica Hrvatska, Vjenac,
http://www.matica.hr/vijenac/349/Dva%20brata%20i%20jedna%20Sirena%20/

Matica Hrvatska, Karnautićevo Vazetje Sigeta grada,
http://www.matica.hr/kolo/488/Karnaruti%C4%87evo%20Vazetje%20Sigeta%20grada/

Moje malo Međimurje, http://webograd.tportal.hr/josnov/fotogalerija/foto

Muzej tradicijske glazbe Međimurja,
http://www.mtraditional.com/doba_obitelji_zrinski.html

Nacionalna i sveučilišna knjižnica u Zagrebu,
http://db.nsk.hr/HeritageDetails.aspx?id=890

Porziunkola, http://www.porziuncola.org/basilica-11-1.html

Povijest pisma i tiskarstva u Europi, http://www.croatianhistory.net/etf/senj2.html

Proleksis enciklopedija, Tiskarstvo, http://proleksis.lzmk.hr/48885/

Stina hrvatskih pradidova, http://shp.bizhat.com/Zrinski.html

Turist plus, Čakovec: U gradu Zrinskih,
http://www.turistplus.hr/hr/cakovec_u_gradu_zrinskih/2555/

Wictionary, Piazza, https://de.wiktionary.org/wiki/piazza

Wictionary, Schatulle, https://de.wiktionary.org/wiki/Schatulle

Wictionary, Zucker, https://de.wiktionary.org/wiki/Zucker

Wikipedija, Stari grad Čakovec,
https://hr.wikipedia.org/wiki/Stari_grad_%C4%8Cakovec

13.2. SETTIMANALE 'MEĐIMURJE'

Settimanale ‘Međimurje’ dal 29 marzo 1977, pag.14; titolo: Concorrenza

Settimanale ‘Međimurje’ dal 17 gennaio 2000. Pagina 19, titolo: Ho fucilato soltanto il piccione di terracotta

Settimanale ‘Međimurje’ dal 5 novembre 1984, pag.6 – il paccheto con tre parti: che cosa e come stiamo offrendo al ciaccitore dall'estero

Settimanale ‘Međimruje’ dal 27 novembre 1989, pag.11 – Quasi come a casa

Settimanale ‘Međimurje’ dal 1 agosto 1988. Pagina 5, titolo: Porciunkolovo (in allegato)

Settimanale ‘Međimurje’ dal 28 agosto 1995. Pagina 6, titolo: Porciunkolovo (in allegato)

Settimanale 'Međimurje' dal 21 luglio 1958, pag.5, di tipi italiani del grano sul territorio di Međimurje

Settimanale ‘Međimurje' dal 26 ottobre 1970, pag.3, Aperta la scuola delle lingue straniere

Settimanale 'Međimurje' dal 5 gennaio 1976, pag.14 – impiegheranno da 60 fino a 70 nuovi dipendenti

Settimanale ‘Međimurje’ dal 29 marzo 1977, pag.14; titolo: Concorrenza

Settimanale ‘Međimurje’ dal 17 gennaio 2000. Pagina 19, titolo: Ho fucilato soltanto un piccione di terracotta